

## RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.21

### **Presidenza del Presidente Magnani**

**PRESIDENTE:** Prego i consiglieri di prendere posto.  
Prego procedere all'appello nominale.

PINTER: *(segretario):(fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär):(ruft die Namen auf)*

**PRESIDENTE:** Signori consiglieri la seduta è aperta.  
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Barbacovi, Biancofiore, Bezzi (*mattina*), Biancofiore, Cogo, Dellai, Durnwalder (*mattina*), Gnechi (*mattina*), Kasslatter Mur, Laimer, Muraro, Thaler, Theiner, Unterberger e Widmann.  
Diamo lettura del processo verbale della seduta precedente.

PINTER: *(segretario):(legge il processo verbale)*  
*(Sekretär):(verliest das Protokoll)*

**PRESIDENTE:** Riprendiamo...  
Osservazioni? Prego, cons. Morandini.

**MORANDINI:** Prima di far approvare dall'aula il processo verbale, il Presidente deve chiedere all'aula se ci sono osservazioni. Presidente, io ho osservazioni, ho ascoltato attentamente il verbale relativo al passaggio di cui sopra, signor Presidente, su cui anche ci siamo intrattenuti, in parte, nella recente convocazione dei Capigruppo.

Il verbale deve dare menzione, signor Presidente, che allorquando è stato posto in discussione e poi in votazione l'emendamento presentato dal consigliere, io ero in seduta nella saletta n. 1 delle Commissioni per una trattativa che stava andando a buon termine, relativamente alla legge di cui si sta discutendo, proprio per accelerarne l'iter. Quindi era suo dovere farmi avvertire, oppure un attimo sospendere la seduta, visto che era in discussione il mio emendamento.

Quindi da questo punto di vista chiedo che ciò sia messo a verbale.  
Grazie.

**PRESIDENTE:** Ci sono altri che chiedono di intervenire sul verbale? Credo che rispetto, definiamolo malinteso, nel senso che il verbale è stato fedele a quanto è avvenuto, perché il verbale riporta che è stata chiesta la sospensione dei lavori fino alle ore 16.30 e che quindi sono stati ripresi i lavori e che in realtà

nessuno voleva fare alcun tipo di scortesia, rispetto a chi trattava, tanto è vero che il sottoscritto è venuto di là e c'era un incontro fra le minoranze, tanto per essere chiari fino in fondo, che avevano quasi concluso e quindi non c'era nessuno della maggioranza nella riunione, avevate già finito quel tipo di riunione. Per cui, siccome c'erano 60 consiglieri che aspettavano comunicazioni, perché erano trascorsi ulteriori 10 minuti dalla richiesta di sospensione, dopo aver suonato cinque volte il campanello, ho ripreso i lavori, vedendo in aula anche la maggioranza.

Quindi c'era tutto il tempo, da parte di chiunque, di poter informare, o venire a richiedere all'aula, perché credo che ci sia bisogno che tutti gli altri consiglieri sappiano se la trattativa procede ad oltranza, a chiedere all'aula l'ulteriore sospensione, perché altrimenti sembra che chi segue i lavori dell'aula non debba sapere cosa succede. Siccome l'obiettivo è quello di approvare questo disegno di legge ed i problemi li abbiamo visti anche nell'ultimo incontro di questa mattina, sono altri rispetto all'incidente di percorso, ma comunque posso garantire che non c'era alcuna volontà di andare a torteggiare nessuno, si è seguita la procedura dell'aula, si è seguito il rispetto di tutti e si sono seguite le normative ed il regolamento.

Per cui ritengo, per quanto mi riguarda, che il verbale sia fedele a quanto è avvenuto in aula.

**MORANDINI:** ...rispondeva al vero, la riunione in corso nella saletta 1 delle Commissioni ieri, quando lei ha ripreso la seduta senza preavvertirci, non era solo fra la minoranza e lo possono testimoniare i vari capigruppo della maggioranza, era fra maggioranza e minoranza, in rappresentanza della maggioranza era presente il Presidente Durnwalder, il capogruppo della Margherita Lunelli, il capogruppo della SVP Lamprecht ed altri colleghi delle minoranze.

Quindi era una riunione vera e propria di trattativa su questo punto, lei si era affacciato poco prima a chiedere di quanti minuti c'era bisogno e l'abbiamo invitata, non ricordo di quanti minuti, a tenere presente che era in corso – fra l'altro con probabili buoni esiti – questa trattativa.

Quindi lei doveva avvertire il sottoscritto e chiedo che sia messo almeno a verbale questo, perché mettere semplicemente: *è stato messo in discussione ed in votazione l'emendamento*, senza dire che non è stato avvertito il sottoscritto, è una violazione delle minimali regole democratiche di un consigliere, tanto più di minoranza.

**PRESIDENTE:** Prego, cons. Klotz

**KLOTZ:** Herr Präsident, ich unterstütze in diesem Fall die Ausführungen und Anmahnungen des Erstunterzeichner dieses Änderungsantrages. Ich muss sagen, ich war auch nicht da als Mitunterzeichnerin. Ich hatte leider auch nicht die Möglichkeit mit abzustimmen. Ich war zwar nicht in dieser Verhandlungsrunde, aber ich war draußen beim Telefonieren und habe das Läuten auch nicht gehört. Jetzt weiß ich nicht, wer von den anderen Mitunterzeichnern im Saal gewesen ist. Jedenfalls wäre es mir nicht möglich gewesen, beispielsweise Sie zu bitten, ein wenig mit der Abstimmung zu warten bis der Ersteinbringer da ist. Also auch mir war es nicht möglich und insofern

ersuche ich Sie, in einem solchen Fall ein anderes Mal achtsamer zu sein, denn er war ja nicht zum Vergnügen fort, sondern er hat eine institutionelle Aufgabe wahrgenommen.

Ich ersuche Sie, Herr Präsident, ein anderes Mal ein wenig Geduld zu haben. Wir ersparen uns hier mindestens eine halbe Stunde Streit und Auseinandersetzungen, wenn Sie ein anderes Mal vielleicht fünf Minuten warten. Also wie gesagt, es tut mir selber leid, dass ich nicht dabei war und auch nicht die Möglichkeit hatte, Sie zu ersuchen, Abg. Morandini holen zu lassen oder zumindest noch einige Minuten zu warten.

**PRESIDENTE:** Prego, cons. de Eccher. Stiamo parlando sulle osservazioni al verbale.

**de ECCHER:** Proprio per condividere la richiesta del cons. Morandini e sottolineare che il suo comportamento è stato contraddetto proprio oggi, perché lei ha usato due pesi e due misure. Proprio questa mattina abbiamo avuto la verifica del fatto che lei non ha usato la stessa attenzione e la stessa correttezza. Grazie.

**PRESIDENTE:** Non ho capito, comunque va bene.

Ci sono altri interventi sul verbale? Prego, cons. Seppi.

**SEPPI:** Non ho seguito, perché ero impegnato istituzionalmente nella lettura del verbale, ma sono convinto che sul verbale non è stato segnalato il fatto che alla fine della lettura dell'emendamento, unico emendamento relativo all'art. 2 passato in votazione, lei ha immediatamente affermato: *passiamo alla votazione dell'art. 2*, senza chiedere se qualcuno volesse intervenire sull'art. 2.

Io voglio, perché questo è registrato, che venga messo a verbale e ci possa porre quindi nelle condizioni di fare tutti i ricorsi che ciò ci concede di fare. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE:** Va bene, abbiamo capito, verbalizziamo le osservazioni e quindi credo che queste saranno riportate.

Altri che vogliono intervenire? Sul verbale, scusi, è già intervenuto, basta, credo che... prego.

**MORANDINI:** ...a colpi di maggioranza, lei come Presidente non può essere così di parte, deve essere sopra le parti e quindi mettere nel verbale quello che è realmente accaduto, perché io non ero fuori al bar, non ero in giro per la città...

**PRESIDENTE:** ...scusi consigliere, non scrivo io il verbale!

**MORANDINI:** ...ero in una saletta adiacente, in una trattativa fra maggioranza e minoranza che stava arrivando a buon fine, signor Presidente e se quello è un emendamento scottante questo non dipende né da me, né da nessuno, lei lo mette in discussione ed in votazione, presente il primo firmatario e poi l'aula si assume la responsabilità.

Agli uomini e donne della sinistra dico che questa solidarietà che mi hanno mandato li ringrazio, ma abbiano il coraggio per il rispetto delle istituzioni, al di là del merito dell'emendamento, di dire che violazione è stata fatta qui, perché se avessero toccato qualcuno di voi avreste invaso il Consiglio. Vergognatevi!

**PRESIDENTE:** Altri vogliono intervenire? Pongo in votazione il verbale con le osservazioni fatte. Le osservazioni fatte sono riportate a verbale, quindi acquisiamo al verbale gli interventi fatti stamattina di osservazione al verbale.

Non lo scrivo io il verbale!

*(interruzione)*

**PRESIDENTE:** ...scusate consiglieri, rispettiamo il lavoro di ognuno, le dichiarazioni le inseriamo al verbale, chi fa il verbale è un professionista che sa fare il suo lavoro e quindi io rispetto tutti e diciamo che mettiamo quanto è stato detto nel verbale e approviamo. C'è dentro tutto, cons. Seppi, quanto è stato detto è registrato e sarà inserito nel verbale e domani rileggeremo il verbale di oggi.

Ancora sul verbale? Prego.

**DELLO SBARBA:** Volevo rispondere al cons. Morandini, a mio parere il cons. Morandini ha ragione, lui non era fuori per prendere un caffè e l'emendamento doveva essere messo in votazione con lui presente. Quindi unirei anche la nostra osservazione, come gruppo dei Verdi, alle osservazioni che, come lei dice Presidente, andranno messe a verbale della discussione sul verbale.

**PRESIDENTE:** Con queste integrazioni... prego, cons. Mosconi.

**MOSCONI:** Grazie. Francamente non capisco perché debbano avvenire queste discussioni, ci dovrebbe forse qualcuno spiegare qual è la procedura esatta, perché un verbale della seduta della giornata precedente venga approvato.

Un consigliere ha chiesto che il verbale letto venga modificato con un'integrazione che rappresenti esattamente ciò che è successo nella giornata di ieri. Mi chiedo quali problemi esistano anche da parte della Presidenza nel non registrare l'intervento, ma nel modificare il verbale, nel senso di dare atto di ciò che è realmente successo, che problemi ci sono? In questi termini mi sento anch'io di approvare il verbale, diversamente dovrebbe mettere in votazione la richiesta di modifica del verbale sulla base delle dichiarazioni fatte. Ma se la procedura è diversa qualcuno ce lo dovrebbe dire e se è sbagliato anche questo qualcuno me lo dica.

**PRESIDENTE:** Prego, cons. Pinter.

**PINTER:** Volevo far presente all'aula cosa è stato letto nel verbale della seduta di ieri, rispetto alla questione sollevata.

Qui risulta testualmente, lo ripeto perché credo sia opportuno, perché qui è stato parlato di fatti non corretti, però i fatti sono solo fatti. Qui c'è scritto: *Alle ore 15.59 il Presidente sospende quindi i lavori fino alle ore 16.30.*

*La seduta riprende alle ore 16.41.*

*Il Presidente comunica che vengono ritirati gli emendamenti prot. n. 1633/6 a firma del cons. Catalano, prot. n. 1631/4 a firma del cons. Urzi e prot. n. 1603/2, di cui risulta prima firmataria la cons. Kury.*

*Il Presidente dà lettura dell'emendamento prot. n. 1782 a firma del cons. Morandini.*

*Tale emendamento, senza dibattito e posto in votazione, risulta respinto per alzata di mano.*

Allora vorrei far presente all'aula che qui sono esattamente i fatti, che poi il cons. Morandini fosse presente o assente da nessun verbale del mondo bisogna scrivere chi c'è e chi non c'è e nemmeno l'emendamento richiede la presenza del primo firmatario, non c'è alcun obbligo – chiedo scusa cons. Dello Sbarba – che debba essere presente il primo firmatario, nel momento nel quale si legge un emendamento e si pone in votazione, perché il primo firmatario potrebbe essere in Nuova Zelanda. Dico bene, cons. Morandini?

Quindi da questo punto di vista qui non c'è scritto che il cons. Morandini era assente, né che era presente.

*(interruzione)*

**PINTER:** ...ma non c'è scritto che era assente e nemmeno che era presente, perché il verbale non riporta i presenti e gli assenti ogni volta che c'è un emendamento!

Quindi se il cons. Morandini vuole giustamente rilevare che lui ritiene scorretto che sia stato posto in votazione senza essere stato avvisato, lo fa come osservazione e domani sarà riportato nel verbale, ma non è che noi dobbiamo cambiare il verbale, perché il verbale è assolutamente corretto come ricostruzione dei fatti, che poi ci sia un'osservazione politica successiva è evidente e verrà riportata nel verbale per la seduta di domani.

**PRESIDENTE:** Sempre sul verbale vuole intervenire? Prego, cons. Giovanazzi.

**GIOVANAZZI:** Intervengo sul verbale per dire che purtroppo devo dare ragione al cons. Pinter, in questo caso, nel senso che bisogna essere corretti fino in fondo.

Il verbale registra quello che è successo, se poi ci sono delle osservazioni, in questo caso è una situazione del tutto particolare, perché l'assenza del cons. Morandini era dovuta ad un incontro che si stava svolgendo nella saletta qui accanto, per vedere di trovare un accordo sulla legge. Ma il verbale, con l'aggiunta delle osservazioni fatte dal cons. Morandini, è un verbale in perfetta regola.

Pertanto se queste osservazioni, rappresentate dal cons. Morandini, vengono inserite nel verbale e che giustificano la sua assenza, che poi può anche rilevare la carenza del buon senso, della sensibilità, eccetera, che giustifica comunque la sua assenza, perché partecipava ad una riunione nella saletta qui vicino, io lo approvo, nel senso che il verbale non deve modificare la sostanza, non fa altro che registrare quello che è successo; stiamo attenti, perché qui non andiamo a modificare la sostanza.

Pertanto con le osservazioni fatte dal cons. Morandini, io sono per l'approvazione del verbale.

**PRESIDENTE:** Sempre sul verbale? Prego, cons. Kury.

**KURY:** Una proposta di compromesso. Per noi importante è come continua poi il verbale, se dal verbale, dopo quello che ci ha detto il cons. Pinter, risulta la protesta di Morandini che questo emendamento è stato...

**PRESIDENTE:** ...certo, abbiamo detto che vengono inserite tutte le osservazioni fatte oggi al verbale e la prossima volta si leggeranno tutte le osservazioni che sono inserite...

**KURY:** ...scusi, Presidente, mi sono espressa male. Dal verbale di ieri già risulti la protesta da parte di Morandini che il suo emendamento è stato votato in sua assenza. Se questo fosse aggiunto credo che tutti potremmo anche approvare il verbale, ma è questo che deve risultare, nel verbale di ieri, non di oggi.

**PRESIDENTE:** Certo, certo. Mettiamo in votazione il verbale con queste integrazioni... prego.

**MORANDINI:** Signor Presidente, in parte ha già detto la collega Kury, lei non può e nemmeno i colleghi Pinter e Giovanazzi possono trincerarsi di fronte ad una questione formale del verbale, perché qui la questione si fa di sostanza. Allora in parte ha già detto la collega Kury e cioè quantomeno a verbale di oggi, relativamente alla seduta di ieri, andava messa la protesta che io ho avanzato ieri, peraltro il verbale dice: *dell'emendamento a firma del cons. Morandini*, ed altri aggiungo, perché c'erano altre 12 o 13 firme.

A parte questo, è troppo comodo appuntarsi sulla forma, quando è stata ripresa la seduta era in corso ancora una trattativa, lei lo sapeva Presidente Magnani, per cui l'ha fatto volutamente e quando...

**PRESIDENTE:** ...non dia situazioni di merito riguardo agli altri, lei dica la sua posizione, la mia la esprimo io, se permette!

**MORANDINI:** ...la protesta per aver ripreso la seduta e nemmeno aver avvertito il consigliere che si discuteva un emendamento, fra l'altro di quella portata.

Quindi questo chiedo sia inserito nel verbale di oggi, relativamente alla seduta di ieri, se poi si vogliono accostare le osservazioni degli altri colleghi, oltre che del sottoscritto, va benissimo.

**PRESIDENTE:** Va bene, a questo punto mettiamo in votazione il verbale con le integrazioni dette.

E' stata chiesta la votazione per appello nominale del verbale. Procediamo alla votazione per appello nominale...

**PINTER:** ...chiedo scusa, cons. Molinari, anche la prassi sul verbale è che quando viene fatta un'osservazione sul verbale ed il Presidente dichiara che

l'osservazione è fatta propria ed è parte integrante del verbale, la prassi non prevede che viene il resoconto stenografico delle osservazioni, evidentemente il Presidente si è assunto la responsabilità di integrare il verbale con le osservazioni fatte dal cons. Morandini.

Sarebbe una novità che sospendiamo ogni volta la seduta per procedere alla nuova versione del verbale, per poi riportarlo in votazione, dopo di che tutto si può fare.

**MOLINARI:** ...due soluzioni prospettate dal collega Morandini è stata da lei accolta, se quella di inserire le sue osservazioni nel verbale di oggi, con riferimento alla seduta di ieri o se quella di correggere il verbale della seduta di ieri, inserendo che al suo rientro in aula il collega Morandini ha protestato! Questo almeno lo possiamo sapere?

**PRESIDENTE:** Correggere il verbale della seduta di ieri inserendo le osservazioni fatte oggi, questo abbiamo concordato e mi pare che tutti erano d'accordo su questo, altrimenti veramente rischiamo di non capirci.

Allora con questa precisazione e con questa integrazione, pongo in votazione il verbale. E' stata chiesta dal cons. Seppi la votazione per appello nominale.

PINTER: AMISTADI (*si*), ANDREOTTI (*si*), BARBACOVÌ (*non presente*), BASSETTI (*si*), BAUMGARTNER (*ja*), BERGER (*ja*), BERTOLINI (*no*), BEZZI (*non presente*), BIANCOFIORE (*non presente*), BOMBARDA (*si*), BONDI (*si*), CARLI (*si*), CASAGRANDA (*si*), CATALANO (*si*), CHIOCCHETTI (*non presente*), CIGOLLA (*si*), COGO (*non presente*), de ECCHER (*astenuto*), DELLADIO (*non presente*), DELLAI (*non presente*), DELLO SBARBA (*si*), DENICOLÒ (*ja*), DEPAOLI (*si*), DIVINA (*astenuto*), DURNWALDER (*non presente*), FRICK (*non presente*), GHIRARDINI (*si*), GIOVANAZZI (*si*), GNECCHI (*non presente*), HEISS (*ja*), HOLZMANN (*astenuto*), KASSLATTER MUR (*non presente*), KLOTZ (*enthaltten*), KURY (*ja*), LADURNER (*ja*), LAIMER (*non presente*), LAMPRECHT (*ja*), LEITNER (*enthaltten*), LENZI (*si*), LUNELLI (*si*), MAGNANI (*si*), MAIR (*enthaltten*), MALOSSINI (*si*), MINNITI (*astenuto*), MOLINARI (*si*), MORANDINI (*no*), MOSCONI (*astenuto*), MUNTER (*non presente*), MURARO (*non presente*), MUSSNER (*non presente*), ODORIZZI (*si*), PAHL (*ja*), PALLAORO (*si*), PARDELLER (*ja*), PAROLARI (*si*), PINTER (*si*), PÖDER (*enthaltten*), PÜRSTALLER (*ja*), SAURER (*ja*), SEPPÌ (*no*), STIRNER BRANTSCH (*ja*), STOCKER (*ja*), THALER ZELGER (*non presente*), THEINER (*non presente*), TURELLA (*si*), UNTERBERGER (*non presente*), URZÌ (*astenuto*), VIGANÒ (*si*), VIOLA (*si*), WIDMANN (*non presente*).

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	51
voti favorevoli	38
voti contrari	3
astensioni	10

Il Consiglio approva il processo verbale.  
Sul regolamento, prego cons. Seppi.

**SEPPI:** Chiedo ufficialmente che la votazione testé eseguita venga invalidata, perché non c'è stato il rispetto dell'art. 83 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il quale prevede: *Per il voto con appello nominale, il Presidente indica il significato del "Sì" e del "No" ed estrae a sorte il nome del Consigliere dal quale comincia l'appello, che continua fino all'ultimo nome in ordine alfabetico e riprende, nello stesso ordine, fino al nome del Consigliere che precede quello estratto a sorte.*

Non mi risulta sia stato fatto un appello nominale in ordine alfabetico, partendo dalla A ed arrivando alla Z. Quindi chiedo che venga estratto a sorte il nome del consigliere e si proceda nei modi previsti dal Regolamento. Punto primo.

Punto secondo. Mi rendo esattamente conto di avere di fronte una situazione verso la quale non nutro più alcuna fiducia, perché se non si è nemmeno in grado di conoscere il regolamento quando si dirigono i giochi in quest'aula, penso che qualcuno dovrebbe prenderne atto in maniera pesante.

Quindi chiedo che venga invalidata la votazione, che se ne rifaccia un'altra nella procedura prevista dal Regolamento. Grazie.

**PRESIDENTE:** Non lo so se questo sia veramente un problema che possa permetterci di rifare la votazione, cons. Seppi. Ho visto che c'è scritto questo, ma normalmente quando si è chiesto l'appello nominale in quest'aula, forse sbagliando, si è sempre partiti dalla lettera A. Comunque non ho dubbi, se è scritto così allora possiamo anche estrarre il numero e rifare la votazione.

Ha fatto bene consigliere, le do atto delle sue capacità di leggere bene il regolamento, per cui adesso estrarremo il numero e rifaremo la votazione per appello nominale.

Iniziamo con il nominativo del cons. Ghirardini.

PINTER: GHIRARDINI (*si*), GIOVANAZZI (*si*), GNECCHI (*non presente*), HEISS (*ja*), HOLZMANN (*astenuto*), KASSLATTER MUR (*non presente*), KLOTZ (*enthaltten*), KURY (*ja*), LADURNER (*ja*), LAIMER (*non presente*), LAMPRECHT (*ja*), LEITNER (*enthaltten*), LENZI (*si*), LUNELLI (*si*), MAGNANI (*si*), MAIR (*enthaltten*), MALOSSINI (*non presente*), MINNITI (*astenuto*), MOLINARI (*si*), MORANDINI (*no*), MOSCONI (*astenuto*), MUNTER (*non presente*), MURARO (*non presente*), MUSSNER (*non presente*), ODORIZZI (*si*), PAHL (*ja*), PALLAORO (*si*), PARDELLER (*ja*), PAROLARI (*si*), PINTER (*si*), PÖDER (*enthaltten*), PÜRSTALLER (*ja*), SAURER (*ja*), SEPPI (*no*), STIRNER BRANTSCH (*ja*), STOCKER (*ja*), THALER ZELGER (*non presente*), THEINER (*non presente*), TURELLA (*si*), UNTERBERGER (*non presente*), URZI (*astenuto*), VIGANÒ (*si*), VIOLA (*si*), WIDMANN (*non presente*), AMISTADI (*si*), ANDREOTTI (*si*), BARBACOVÌ (*non presente*), BASSETTI (*si*), BAUMGARTNER (*ja*), BERGER (*ja*), BERTOLINI (*no*), BEZZI (*non presente*), BIANCOFIORE (*non presente*), BOMBARDA (*si*), BONDI (*si*), CARLI (*si*), CASAGRANDA (*si*), CATALANO (*si*), CHIOCCHETTI (*si*), CIGOLLA (*si*), COGO (*non presente*), de ECCHER (*astenuto*), DELLADIO (*astenuto*), DELLAI (*non presente*), DELLO SBARBA (*si*), DENICOLÒ (*ja*), DEPAOLI (*si*), DIVINA (*astenuto*), DURNWALDER (*non presente*), FRICK (*non presente*).

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti

52



voti favorevoli	38
voti contrari	3
astensioni	11

Il Consiglio approva il processo verbale.

Ha chiesto di intervenire, sull'ordine dei lavori, il cons. Molinari. Ne ha facoltà.

**MOLINARI:** Signor Presidente, veramente questo intervento era pronto 50 minuti fa, per cui mi scuso se una parte almeno è già stata ripresa da un collega.

Sono tre le questioni che volevo sottoporle nell'ambito dell'ordine dei lavori, signor Presidente. Come ho già chiesto all'inizio di questa sessione, le rinnovo la domanda se sia pervenuta comunicazione dell'ordinanza della Corte di Appello di Bolzano dello scorso 3 novembre 2004, relativa alla questione di legittimità costituzionale della legge regionale 3 del 29 settembre 2004.

Chiedo poi, signor Presidente, lo faccio qui in modo che mi ascoltino tutti i colleghi, se sia possibile garantire il rispetto del divieto di fumo negli atri di quest'aula, i cartelli ci sono, ma è carente il rispetto del divieto. A sera, i cappotti appesi negli appositi armadi sono totalmente intrisi di fumo, il che rende vano, per i non fumatori, il rispetto del divieto negli altri locali del Consiglio. E' una questione di salute pubblica Presidente e le chiedo di intervenire in merito.

Infine, rilevo che la seduta odierna si è avviata alle ore 10.22. Rispetto del Consiglio regionale nella sua identità di organo sovrano e rispetto dei singoli consiglieri qui ed oggi, formalmente per lettera convocati, avrebbero richiesto che alle ore 10.00 fosse tenuto l'appello, con eventuale successiva sospensione dei lavori per riunioni collaterali, quale quella fra i capigruppo regionali e, mi pare, una rappresentanza comunale. Grazie.

**PRESIDENTE:** Condivido quanto dice il cons. Molinari, non è pervenuta, per quanto riguarda il primo punto, nessuna comunicazione a questa Presidenza, ci attiveremo per averla quanto prima.

Per quanto riguarda il divieto di fumo, concordo che vada rispettato e troveremo anche il modo di ricordare, a chi non lo rispetta, che deve rispettarlo.

Per quanto riguarda il terzo aspetto credo che da questo momento sarà importante rispettare le sospensioni e quindi riprendere all'ora stabilita ed eventualmente se ci fosse bisogno di ulteriori sospensioni vengano richieste all'aula, proprio per il rispetto di tutti i consiglieri.

Credo di accogliere le tre richieste del cons. Molinari, per una maggiore chiarezza per tutti e rispetto reciproco.

Riprendiamo la trattazione del primo punto dell'ordine del giorno:

**DISEGNO DI LEGGE N. 10: Riforma dell'ordinamento delle autonomie locali – presentato dalla Giunta regionale.**

Eravamo in discussione dell'emendamento prot. n. 1631/12 a firma del cons. Urzì, all'art. 3.

Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti di astensione, 12 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1603/3, a firma della cons. Kury, che recita: al comma 2 dell'art. 3 del testo modificativo dell'art. 7, comma 5 bis della L.R. n. 1/93 la cifra "15.000" viene sostituita da "13.000".

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 3, Prot. Nr. 1603/3: Im 2. Absatz des Artikels 3 wird im vorgeschlagenen Text für Artikel 7 Absatz 5-bis des Regionalgesetzes 1/93 die "Zahl" 15.000" durch "13.000" ersetzt.

**PRESIDENTE:** Ci sono altri due emendamenti che sono identici, il prot. n. 1631/7, a firma del cons. Urzì ed il prot. n. 1635/2, a firma dei cons. Pöder e Klotz. Quindi penso si possano discutere in modo globale questi tre emendamenti che sono uguali.

Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

**KURY:** Danke, Herr Präsident! Eigentlich betrifft dieses Thema das Wahlgesetz und nicht die Gemeindeordnung. Allerdings ist bereits im Artikel 3 zum ersten Mal der Hinweis darauf, dass man im Wahlgesetz die Grenze zwischen dem Wahlsystem der großen und der kleinen Gemeinden verändern will, weil man hier bereits über diese organisatorische Autonomie spricht und dass man in den großen Gemeinden Südtirols eigene Strukturen für die Gemeinderäte vorsehen kann. Nachdem hier mit dem Bezug auf größere Gemeinden bereits die Ziffer „15.000“ aufscheint, wird hiermit etwas vorweggenommen, das dann im Wahlgesetz später konkretisiert wird und wir müssen die Diskussion nolens volens zu diesem Aspekt vorziehen.

Bereits gestern anlässlich des Änderungsantrages von Kollegen Pöder ist über dieses Thema gesprochen worden, weil sein Änderungsantrag auch die Festsetzung der Grenze von 13.000 Einwohnern als Grenze zwischen dem Wahlsystem für große und kleine Gemeinden betraf. In unserem Änderungsantrag, der danach gleich lautend auch von den Kollegen Klotz und Urzì eingereicht wird, geht es ausschließlich um das Thema, welche Gründe bzw. warum will die Volkspartei diese Grenze verschieben? Ich glaube, das ist eine Diskussion wert. Es handelt sich hier ja eigentlich um eine große Entscheidung. Es handelt sich hier um die Entscheidung, dass a) die Gemeinde Bruneck, aber in nächster Zukunft, also spätestens bei den Gemeinderatswahlen 2010, auch die Gemeinden Eppan und vielleicht auch andere Gemeinden ein Wahlsystem damit aufgepumpt bekommen. Ich denke, es wäre korrekt, über diese Verschiebung zumindest von der Mehrheit eine Auskunft zu bekommen. Was ist der Grund, dass man wirklich sang- und klanglos das plötzlich im Gemeindewahlgesetz verändern will? Wir haben uns natürlich kundig gemacht, warum eigentlich dieses Bedürfnis besteht und sind draufgekommen bzw. die einzige Erklärung, die vorliegt, ist folgende, dass die Gruppe der Volkspartei in der Gemeinde Bruneck sich stark gemacht hat, dass auch sie noch mit dem Wahlsystem für kleinere Gemeinden diese Wahl bestreitet. Nun liegt es auf der Hand, dass für eine Sammelpartei wie die Volkspartei das Wahlsystem für kleinere Gemeinden insofern vorteilhafter ist, weil hier die Auswahl der Bürgermeisterkandidaten gegeben ist, während man beim Wahlsystem für große Gemeinden sich auf eine Person einigen muss und das ist für eine Sammelpartei immer schwierig. Aber diese parteipolitische Opportunität, Herr Präsident, kann doch nicht der Grund dafür sein, dass man

einfach das Wahlgesetz verändert und ausschließlich auf die Interessen einer Partei zurechtschneidert und das einige Monate vor Abhaltung der nächsten Gemeinderatswahlen. Ich denke, das ist ein Missbrauch der legislativen Kompetenz, ein Missbrauch dieses Plenums und ein Wahlgesetz sollte doch eigentlich im größtmöglichen Konsens verabschiedet werden. Man sollte bei der Zurechtlegung der Regeln, nach denen Demokratie funktioniert, logischerweise nicht nur den Willen einer Partei hören, auch wenn sie über die Mehrheit verfügt, sondern einen größtmöglichen Konsens zwischen allen Parteien in Südtirol herstellen. Davon war überhaupt nicht die Rede, d.h. bis jetzt wurde diese Sache überhaupt nicht diskutiert, überhaupt nicht begründet und ich ersuche den Fraktionssprecher der Volkspartei zumindest hier eine offizielle Stellungnahme abzugeben, warum man das, was die letzten 10 Jahre in Ordnung war, jetzt verändern will.

Ein zweites Problem – ich habe es gestern angedeutet, allerdings in der Kürze der Zeit vielleicht nicht ausführlich genug – ist mit dieser Verschiebung verknüpft. Das Wahlgesetz sieht ja vor, dass in den Gemeinden, die mit dem Mehrheitswahlsystem zur Wahl gehen, also den großen Gemeinden in Südtirol, der Vizebürgermeister der anderen Sprachgruppe zusteht, als es die Sprachgruppe des Bürgermeisters ist. Nun ist mit dieser Verschiebung von 13.000 auf 15.000 natürlich auch insofern eine Polemik entstanden, als mit dieser Verschiebung der Vizebürgermeister für die Gemeinde Bruneck nicht mehr für die italienische Sprachgruppe garantiert ist. Nun hat man eine typische ad-hoc-Regelung gemacht, in der man gesagt hat: nein, diese Regelung des Vizebürgermeisters bleibt erhalten, obwohl sie ein Teil des Wahlsystems für die großen Gemeinden ist. Aber das Wahlsystem selber findet für Bruneck nach dem Wahlsystem für kleine Gemeinden statt. Das heißt also, eine völlige Konfusion in der Wahlgesetzgebung, indem man ein Stückchen von dem Wahlsystem der großen Gemeinden jetzt für die kleinen Gemeinden behält und das Wahlsystem an und für sich nach einem anderen System ablaufen lässt. Ich glaube, dass mir dieses Plenum hier schon Recht geben wird, dass solche ad-hoc-Lösungen, wo man genau sagen kann, wie der Vor- und der Nachname des Kandidaten heißt, bzw. wie die Gemeinde heißt, demokratiepolitisch inakzeptabel sind.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Urzi. Ne ha facoltà.

**URZÍ:** Grazie, Presidente. Solo in considerazione del fatto che si può intendere questa discussione come una sorta di discussione congiunta, come lei giustamente ha ricordato all'inizio, trattando in questo momento l'emendamento illustrato dalla collega Kury, ma dello stesso contenuto e significato di ulteriori due emendamenti, presentati dal nostro gruppo e dalla collega Klotz.

L'argomento è chiarissimo, ha riempito le pagine dei giornali, ma soprattutto ha creato un grandissimo dibattito in sede regionale ed in modo particolare in sede della provincia di Bolzano ed in molti comuni della provincia di Bolzano, dove si è discusso di questa singolare iniziativa che ha indotto la maggioranza a spostare un limite demografico che era stato fissato con grande precisione, quello dei 13 mila abitanti, evidentemente per includere nel computo dei comuni oltre i 13 mila abitanti una serie di comuni ben individuati, spostare

questo limite demografico in un certo momento storico ad un altro limite demografico, più in avanti a 15 mila abitanti.

Ovviamente le considerazioni di commento si sono sprecate, questa modifica è data dal fatto che nel frattempo, da quando la legge regionale stabilì il limite di 13 mila abitanti, la popolazione in molti comuni è aumentata, il comune di Brunico ha superato i 13 mila abitanti e si preannuncia il superamento di questa soglia dei 13 mila abitanti anche da parte di un altro grosso comune della provincia di Bolzano che è il comune di Appiano.

Quindi sarebbero entrati nel novero dei comuni con oltre 13 mila abitanti altre due grandi realtà. Non voglio soffermarmi più di tanto in questa sede sulle ragioni che hanno ispirato la volontà della maggioranza di modificare questo limite demografico, ma ovviamente sono ragioni perfettamente calate su realtà particolari e speciali, come quelle dei comuni di Brunico ed Appiano ed in modo particolare su quella del comune di Brunico. Si risponde a problemi di ordine di gestione della prossima campagna elettorale nel comune di Brunico, modificando la legge ad hoc.

Le modifiche del limite demografico dei 13 mila abitanti si spalma su tutto il disegno di legge, su tutti i passaggi in cui ricorre questo limite dei 13 mila abitanti, qui stiamo discutendo su un passaggio che attiene la possibilità di prevedere apposite strutture per il funzionamento dei consigli ed anche regolamenti di disciplina di gestione delle risorse attribuite al funzionamento non solo del Consiglio, ma anche dei gruppi consiliari regolarmente costituiti.

Più in avanti discuteremo di tanti altri spinosi passaggi, non ultimi quelli relativi proprio alla forma elettorale con cui il comune di Brunico andrà verso il momento elettorale prossimo.

Come si può giustificare quindi un'azione che tanto palesemente è calata ad hoc su una realtà particolare come quella di un comune, la si giudica sicuramente in termini negativi da un punto di vista formale e di principio.

La situazione l'abbiamo abbondantemente affrontata e denunciata, anche soprattutto per il riflesso che aveva sulla possibilità per il comune di Brunico di veder riconosciuto un diritto, che è quello ad ottenere un vicesindaco del gruppo linguistico italiano. Devo dire che è una battaglia che si è compiuta e svolta in Commissione legislativa e portata a buon fine, in un certo qual modo vinta dal buon senso – se posso usare questa espressione – e dal buon senso dimostrato da tutte le componenti politiche della Commissione, quindi maggioranza e minoranza. Una battaglia sostenuta da Alleanza Nazionale ed i Verdi, anche se questo tema tornerà più avanti lo affronteremo più avanti.

Certo è che questo limite demografico posto a 13 mila abitanti, avrebbe permesso, una volta superato come nel caso di Brunico, di definire una serie di diritti acquisiti e fra questi quelli che ho testè ricordato, quelli che prevedono la dotazione al consiglio comunale di particolari strutture e servizi e la dotazione anche ai gruppi consiliari e comunali di strutture e servizi ed anche risorse.

E' sicuramente curioso che laddove si partecipa ad un gioco a premi, cioè si supera il traguardo fissato al limite demografico dei 13 mila, qualcuno intervenga per modificare poi il regolamento e spostare questo limite demografico ad una soglia più in là, in modo da far perdere il diritto ad un premio conquistato sul terreno, attraverso lo sviluppo demografico che il comune ha conosciuto.

Signor Presidente concludo, è una obiezione sostanziale, ma anche di principio quella che viene mossa, perché non si possono modificare le regole del gioco in corso d'opera ed anche perché, attraverso queste modifiche che ritroveremo nel corso del disegno di legge, si vengono a limitare dei diritti acquisiti che sarebbero stati acquisiti dal comune di Appiano, secondo il vecchio testo di legge. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz. Ne ha facoltà.

**KLOTZ:** Das ist jetzt eigentlich das Mindeste, was man annehmen sollte, nachdem gestern die konkrete verbindliche Verpflichtung abgelehnt worden ist. Es bliebe hier immer noch die „Kann-Bestimmung“, leider Gottes. Ich bin der Meinung, dass es eben eine Verbindlichkeit geben sollte, aber dass man mindestens für alle jene Gemeinden die Möglichkeit vorsieht, die mehr als 13.000 Einwohner haben. Es bleibt diese Kann-Bestimmung und insofern ist das schon einmal ein Ventil, das wiederum den Gemeinden ziemlichen Spielraum lässt, ob sie eine solche Unterstützung gewähren oder nicht.

Wenn wir die Arbeit der Gemeinderäte aufwerten wollen, dann müssen wir ihnen auch entsprechende Strukturen geben, entsprechende Möglichkeiten, dass sie sich tatsächlich eine Hilfe leisten können. Wir wissen, wie schwer wir uns hier mit Gesetzestexten tun und sollten nicht vergessen, dass es für viele Gemeinderäte noch schwieriger ist, denn es sollte auch der Gemeinderat ein Spiegelbild der Gesellschaft sein und man kann sich nicht erwarten, dass alle Gemeinderäte die entsprechende juristische Vorbildung haben. Insofern braucht es gerade für die Gemeinderäte, die eben aus der Basis, aus dem täglichen Leben kommen, Klarheit, wo es darum geht, wie viel kostet 1 l Milch, wie viel kostet das Brot, wo können die Mütter mit ihren Kindern spazieren gehen, wo können günstig Lebensmittel eingekauft werden? Das sind die Fragen und wir können nicht von allen Gemeinderätinnen und Gemeinderäten erwarten, dass sie die entsprechende juristische Vorbildung mitbringen. Deshalb bin ich der Meinung, sollten sie entsprechende Strukturen zur Verfügung haben. Wir wissen alle, wie das ist, wenn man sich das erst erkämpfen muss, wie lange das dauert und wie tröpfchenweise das dann kommt. Wir haben es auch im Südtiroler Landtag mitverfolgt. Bis wir einmal bestimmte Strukturen z.B. ein Telefon gehabt haben, damit wir von unseren Büros auch außerhalb der Stadt Bozen telefonieren können. Das war schon ein Einsatz. Das wissen die meisten hier nicht mehr. Das geht 15 bis 20 Jahre zurück. Aber wir sollten es den Gemeinderäten erleichtern. Insofern haben auch wir hier diesen Antrag eingebracht, der ein Minimum darstellt, nämlich die Möglichkeit, in Gemeinden mit über 13.000 Einwohnern Strukturen vorzusehen, das ist wahrlich kein großes Zugeständnis.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. Gli emendamenti, perché lei ha deciso di raggrupparli in unica discussione, quindi gli emendamenti presentati dai colleghi Kury, Urzì e Klotz propongono di abbassare da 15 mila a 13 mila la soglia di abitanti in un comune per l'intervento perché scatti l'applicazione di alcune norme nei loro confronti. Probabilmente questo tipo di emendamenti sarebbe

stato meglio collegarlo con riferimento alla legge elettorale, relativamente alle elezioni comunali e non relativamente al tema dell'ordinamento dei comuni.

Allora faccio solo un accenno sul primo aspetto, per poi venire al tema che riguarda il comma 2 dell'art. 3 di cui si sta parlando. Questa modifica della soglia tra comuni maggiori e minori rileva fortemente in particolare per la provincia di Bolzano. La soglia dei 13 mila abitanti che mi pare condivisibile, relativamente a quanto propongono gli emendamenti presentati dai colleghi che ho poco fa ricordato, mi pare che possa rappresentare un dato piuttosto importante.

Domanda che faccio alla maggioranza: perché si è voluta modificare questa soglia? Quali sono le ragioni per cui si è inteso, dopo anni che questa soglia era testata nei termini che si conoscono, portare una modifica così sostanziale in sede di disegno di legge proposto dalla maggioranza, per cui non più di 13 mila abitanti si tratta, bensì di 15 mila? Ci saranno sicuramente ragioni politiche che qualcuno ha già ipotizzato, io vorrei sentire dalla maggioranza quali sono le reali ragioni che presiedono questo, probabilmente sono ragioni politiche. Vorrei far presente che ci sono ragioni e principi di democrazia che militano affinché, prima di modificare una soglia in questi termini, che ricomprende una serie di comuni a seconda della modifica, bisogna interrogarsi profondamente su questo. Allora viene da chiedersi se questa è una norma fotografia, anche relativamente ad un solo comune.

Allora il prevedere, come prevede il testo editato dalla Commissione, che con norme regolamentari i comuni possano fissare le modalità per fornire ai consigli servizi, attrezzature e risorse finanziarie e che solamente i comuni con popolazione superiore ai 15 mila abitanti possano vedere previste, e qui già ieri sono intervenuto in maniera perplessa su questo "possano", strutture apposite per il funzionamento dei consigli, evidentemente questo mette in difficoltà tutti i comuni di entità di popolazione inferiore, perché sappiamo quanto sia difficile, all'interno di queste amministrazioni comunali, in particolare per i gruppi consiliari di minoranza, la possibilità di avere strutture apposite per il funzionamento dei consigli.

Tra l'altro si tratta, per la maggior parte dei casi, di lavoro a tempo parziale, qual è quella del consigliere comunale e quindi a maggior ragione c'è la necessità di apprezzare i consiglieri, tanto più quelli di minoranza dei supporti e delle strutture necessarie perché possano svolgere in piena consapevolezza e con cognizione di causa il loro lavoro.

Per cui con riferimento agli emendamenti di cui stiamo trattando, evidentemente non posso che essere favorevole sulla proposta che è contenuta negli emendamenti stessi.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPPI:** Grazie, Presidente. E' un sentimento comune e trasversale quello che espone in maniera evidente e semplice gli emendamenti presentati dai colleghi Kury, Urzì e Klotz, è talmente trasversale che quando si raggiungono, senza concertazioni politiche, espressioni di tale trasversalità istintiva, dovrebbe far riflettere ed il collega Morandini ha dato le ragioni di questa riflessione. Perché avremmo dovuto alzare la soglia precedente, portandola a 15 mila residenti, invece che lasciarla a 13 mila, togliendola quindi a diversi comuni dell'Alto

Adige e del Trentino di una certa consistenza? Non so esattamente quanti possono essere i comuni compresi nella soglia fra i 13 mila ed i 15 mila, sicuramente sono comuni di grossa rilevanza ed importanza, considerato che la Regione Trentino-Alto Adige, al di là delle due realtà capoluogo e di Rovereto per il Trentino, Bressanone, Merano per l'Alto Adige, tutti gli altri comuni sono piccoli ed hanno bisogno di essere tutelati nell'azione istituzionale che deve essere allargata a tutte le diverse sfaccettature democratiche presenti nei consigli.

Per l'Alto Adige lo è in modo particolare, dove le regole del gioco pongono un partito ad avere la maggioranza assoluta all'interno di oltre il 90% dei comuni altoatesini. Allora se dovessimo prevedere la possibilità di instaurare queste regole di più larga democrazia o di concessione di più ampi strumenti, affinché la democrazia venga garantita a delle amministrazioni comunali che non hanno nessuna intenzione di farlo, perché governano da sole, ragione quindi più importante per l'Alto Adige, ma altrettante ragioni possono esserci per il Trentino, dove le forme di democrazia possono essere automaticamente più tutelate dal fatto che, al di là delle liste di campanile, si tratta di una realtà nella quale si governa con una condivisione e con un programma comune che coinvolge diverse realtà politiche.

Per cui c'è un rispetto delle regole diverso, perché proprio dovuto alla convergenza programmatica, ma comunque anche alla alleanza tra diverse forze politiche, alle quali al loro interno terranno alla loro tutela personale, ma terranno anche ad una maggiore democrazia per quanto riguarda, di conseguenza, le opposizioni.

Per cui ritengo che questo emendamento abbia tutte le ragioni di essere votato da quest'aula, perché è un segno di più ampia libertà democratica all'interno delle istituzioni comunali, è un segno che va in una direzione di notevole interesse per i gruppi che compongono le varie voci all'interno dei consigli comunali e di conseguenza crea delle condizioni sulle quali dovremmo essere d'accordo tutti.

La sollecitazione che il collega Morandini ha fatto alla maggioranza non arriva, noi vorremmo capire le ragioni per le quali si è alzata questa quota precedentemente più bassa, perché è un emendamento che parte spontaneamente in una maniera trasversale, perché penso che l'Union für Südtirol abbia poca affinità ideologica con Alleanza Nazionale, quanto Alleanza Nazionale ne possa avere poca con i Verdi. Obiettivamente quando arriva una sollecitazione non concertata, così evidente da parte di gruppi che non hanno alcuna affinità ideologica, penso che anche la maggioranza avrebbe ragione di fare una seria riflessione e valutare se la proposta possa essere davvero accettata. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner. Ne ha facoltà.

**LEITNER:** Herr Präsident! Nicht um Zeit zu verzögern, sondern nur, um noch einmal zu wiederholen, was ich gestern gesagt habe. Es geht hier um diese ominöse Zahlen 13.000 und 15.000. Sie beschäftigen uns noch bei anderen Artikeln. Ich sage noch einmal, ich finde es bedenklich, wenn man ein Gesetz wegen einer Gemeinde so oder anders ändert. Was machen wir dann in 5 Jahren? Machen wir dann 17.000 und dann 19.000, je nachdem, wie sich

bestimmte Gemeinden entwickeln? Das ist ein schlechter Stil, nicht mehr und nicht weniger und dass wir selbstverständlich diesen Abänderungsantrag unterstützen.

**PRESIDENTE:** Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il cons. Urzì. Ne ha facoltà.

**URZÌ:** Grazie, Presidente. Ci sono dei nodi particolari, nell'ambito di ogni discussione di un testo di legge articolato, come è tanto articolato quello che stiamo discutendo ed uno dei nodi significativi emersi nel corso del dibattito è quello che ruota attorno alla soglia demografica 13 mila, 15 mila abitanti. Auspicio, signor Presidente, che dai banchi della Giunta regionale ci possa essere una presa di posizione per un chiarimento nella sede deputata al dibattito, che è proprio il Consiglio regionale. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

**KURY:** Sull'ordine dei lavori. Danke, Herr Präsident! Ich möchte nur daran erinnern, dass wir hier mit diesem Artikel 3 eine ganz wesentliche Entscheidung fürs Wahlgesetz in Südtirol vorwegnehmen, eine Entscheidung, nämlich die Wahlgrenze zu verschieben. Wir müssen das, Kollege Morandini, hier vorbringen, weil in dem Augenblick, wo Artikel 3 genehmigt ist, praktisch implizit die Vorentscheidung für die Änderung des Wahlgesetzes getroffen worden ist. Denn es macht nicht Sinn, die Strukturen des Gemeinderates hier zu definieren, dass die bei 15.000 eine bestimmte Organisation aufweisen müssen, wenn wir danach das Wahlgesetz so belassen, wie es jetzt ist. Deshalb treffen wir hier die wesentliche Entscheidung und wir müssen diese Diskussion hier vorwegnehmen.

Aber ich ersuche die Regionalregierung zu dieser Änderung Stellung zu nehmen. Es ist doch eigentlich nicht verständlich und niemand kann das nachvollziehen, dass wir hier zumindest für eine Provinz das Wahlgesetz massiv verändern unter dem allgemeinen Stillschweigen von sämtlichen Mehrheitsparteien und der Regionalregierung. Ich verstehe, dass Assessor Amistadi vielleicht nicht zu Südtirol spezifischen Themen Stellung nehmen will, aber er vertritt nun einmal beide Provinzen und wenn andere Vertreter es nicht der Mühe Wert finden, dann finde ich es einfach als Zeichen des korrekten Umgangs auf eine brennende Frage zumindest andeutungsweise eine Begründung hier zu deponieren.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Lamprecht. Ne ha facoltà.

**LAMPRECHT:** Danke, Herr Präsident! Bereits gestern wurde in der Debatte zu einem anderen Artikel diese Diskussion aufgeworfen, nämlich die Anhebung von 13.000 auf 15.000 Einwohnern. Ich habe gestern in meiner Wortmeldung bereits darauf hingewiesen, dass es ein Wunsch, eine Forderung des Gemeindenverbandes ist, dass man diese Grenze von 13.000 auf 15.000 anhebt. Nun wird hier argumentiert, dass nur eine oder wenige Gemeinden da reinfallen würden. Jede Änderung, die wir setzen, hat eine Wirksamkeit bei den nächsten Wahlen für bestimmte Gemeinden. Wenn hier die Ziffer 20.000 stehen



würden, dann wären es eben andere Gemeinden, die davon betroffen wären. Es ist dies ein Vorschlag, der aufgenommen wurde auf Antrag der Gemeinden und deshalb ist es auch richtig, dass wir diesen auch umsetzen und dass wir nicht hier jetzt daraus das Hauptargument machen. Wenn es der Wunsch der Gemeinden ist, dass das Wahlsystem auch für größere Gemeinden beibehalten wird, was in diesem Artikel an sich nicht berührt wird, dann glaube ich, sollten wir als Gesetzgeber dem auch Rechnung tragen und deshalb sind wir für die Vorlage, wie sie im ganzen Gesetzentwurf vorhanden ist, nämlich die Anhebung der Grenze von 13.000 auf 15.000. Es bleibt davon unberührt – und das möchte ich in aller Klarheit sagen, damit auch bei den Kolleginnen und Kollegen des Trentino keine Missverständnisse entstehen – das Recht auf Vertretung im Gemeindeausschuss der italienischen Sprachgruppe bzw. die Norm, die vorsieht, dass der Vizebürgermeister nicht derselben Sprachgruppe angehören darf wie der Bürgermeister. Diese Norm bleibt so, wie sie verankert ist und diesbezüglich wird ein Vertretungsrecht im Gemeindeausschuss nicht geändert, aber das Konzept ist, dass im ganzen Gesetzentwurf diese Grenze von 13.000 auf 15.000 Einwohner angehoben wird. Ich glaube, wenn man hier wirklich keine Verwirrung stiften möchte, wie auch in den Wortmeldungen angeführt wurde, ist es sinnvoll, diese Ziffer von 13.000 auf 15.000 anzuheben, weil das ein erklärter Wunsch der Gemeinden ist.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

**DELLO SBARBA:** Grazie, Presidente. Solo per spiegare ai colleghi, in maniera più chiara rispetto all'intervento del collega Lamprecht, qual è la questione.

Naturalmente il consorzio dei comuni è fatto dai sindaci e voi sapete l'assetto ed il colore politico dei sindaci nella nostra provincia e quindi naturalmente anche i sindaci esprimono una volontà politica ed un orientamento politico. Qual è il problema, detto in soldoni sostanzialmente? E' che questa è una norma ad hoc che i colleghi della SVP vogliono, perché essendo la SVP una Sammel Partei, un partito di raccolta, con il sistema maggioritario, cioè la SVP in provincia di Bolzano ha difficoltà a riunirsi attorno ad un unico candidato, preferisce avere la possibilità di mantenere il sistema proporzionale, perché in questo modo può presentare più candidati sindaci e quindi può distribuire i propri consensi su più candidature. Quando invece, come Albert Pürgstaller sa benissimo, nel comune di Bressanone tutta l'area della SVP deve riconoscersi in un unico candidato, questo ha difficoltà ad avvenire ed invece si aprono delle contraddizioni, ma si aprono anche dei chiarimenti di orientamento politico e di linea politica, cioè la situazione del Sudtirolo si normalizza.

Queste sono le vere motivazioni, la paura della SVP di dover affrontare elezioni con il maggioritario per doversi riunire tutta attorno ad un candidato e quindi il desiderio della SVP di alzare il più possibile la soglia, in modo tale che meno comuni possibili rientrino nel caso del maggioritario.

Io la capisco questa motivazione, dico però che non può essere una motivazione di carattere universale, come quelle che sono richieste per fare le leggi. Allora non c'è alcun motivo generale, questo è un motivo particolare che riguarda un partito, che riguarda le esigenze di sistemare le cose dentro un partito, dentro casa propria, ma non può essere il motivo che porta un'assemblea a legiferare, i motivi che portano l'assemblea a legiferare, a

cambiare una soglia, che oggi riguarda Brunico, perché ha fatto questo sorpasso di popolazione, domani può riguardare altri comuni, devono essere motivi generali e non motivi particolari.

Qui ritengo che rientri, collega Urzi, anche la questione del vicesindaco italiano. Io non trovo buono il fatto che poi successivamente si sia trovato il contentino da dare agli italiani di Brunico, si fa questo compromesso: la SVP si guadagna il proporzionale a Brunico, però fa una deroga e concede il vicesindaco agli italiani, come se si fosse nel maggioritario. Vedete che qui, ogni volta che si fa un passo in queste leggine ad hoc, le toppe sono peggiori del buco, o la toppa non basta mai, perché si fa un compromesso, poi un ulteriore compromesso. Viene fuori una legge patchwork in cui tutte le modifiche e le novità che vengono introdotte, vengono introdotte per fare contento questo e quest'altro, senza un criterio generale.

Allora se il criterio generale era una certa soglia di abitanti, se non c'è alcuna motivazione se non quelle private di una forza politica che comprendo, ma che non ci può trascinare ogni volta a risolvere i suoi problemi interni, credo che per questo la soglia debba rimanere invariata così come era fino adesso.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire, sull'ordine dei lavori, il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPPI:** Volevo chiedere al collega che mi ha preceduto in questo momento, del resto il suo intervento è assolutamente sottoscrivibile, vorrei pregare il collega Dello Sbarba ed altri colleghi di parlare in lingua italiana, perché questi "patchwork" ed altre cose non riusciamo a comprenderle.

Per cortesia, usiamo la lingua italiana o la lingua tedesca, ma non parole inglesi che non riusciamo a recepire. Cerchiamo di essere più italiani possibili, specialmente quando veniamo da una terra come la tua, che sicuramente dal punto di vista linguistico ha da insegnare tutto ed a tutti. Grazie, collega Dello Sbarba.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Catalano. Ne ha facoltà.

**CATALANO:** A parte che sono d'accordo con il collega Seppi sull'uso di una delle lingue naturali all'interno di questa assemblea, perché da tutte le parti vi è questo utilizzo dell'inglese che molto spesso potremmo evitarci se vogliamo capirci.

Devo dire che su questa norma comincio a capirci veramente poco, perché da un lato mi sembra difficile che l'assessore non intervenga, quando tutto quello che viene detto dal capogruppo della SVP è: questa è una richiesta dei comuni e pertanto non è necessario argomentare.

Allora mi domando se qui si fanno le leggi sulla base di richieste, senza che ci sia una valutazione politica della coerenza e degli effetti che queste richieste hanno. Sono sicurissimo che l'assessore Amistadi ha valutato, nel proporre questo disegno di legge, il senso e le conseguenze di questa norma, però se posso accettare che qualcuno non le voglia argomentare, mi sarei aspettato che l'assessore invece le argomentasse. Lo dico da parte di un proporzionalista, quindi non sono assolutamente convinto del discorso che ha

fatto il rappresentante dei Verdi, che è contento di alzare la soglia e quindi consentire che il maggioritario coinvolga anche il comune di Brunico. Io sono proporzionalista e sono contento se rimane il proporzionale, ma questa è la mia posizione politica, ma vorrei capire, da parte della maggioranza, quali sono le ragioni.

L'assessore ci dica se è una difesa del proporzionale ed allora avrete il mio voto favorevole, se è una difesa di qualcos'altro valuterò se votare a favore o meno. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire l'assessore Amistadi. Ne ha facoltà.

**AMISTADI:** Su questo emendamento devo partire dalla premessa, nel fare questa legge, siccome è la legge che riguarda i comuni e le autonomie locali, abbiamo cercato di fare un tavolo di lavoro dove ci fossero i rappresentanti dei comuni, i rappresentanti delle Province, i rappresentanti della Regione, per cercare di capire le esigenze.

Quindi abbiamo ragionato in questi termini, abbiamo visto quali sono le esigenze dei comuni, una delle richieste del consorzio dei comuni dell'Alto Adige era questa, ci sembrava giusta, nel senso che c'erano anche le ragioni che ha già spiegato ottimamente il collega Lamprecht, quindi l'abbiamo accettata convinti di fare una cosa richiesta dai comuni.

Le richieste dei comuni credo siano fondamentali, poi si possono valutare politicamente se accettabili o meno, siamo qui per farlo e credo lo stiamo facendo anche approfonditamente. Quello che è di base le richieste dei comuni, per una legge sui comuni, credo sia elementare ammettere che abbiano diritto di asilo. Tutto lì.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento. E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede per la votazione.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	50
schede favorevoli	16
schede contrarie	26
schede bianche	8

Il Consiglio non approva l'emendamento.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1631/8, a firma del cons. Urzi, che recita: all'art. 3, comma 2, è aggiunto il seguente periodo: "In ogni caso ai gruppi consiliari comunali regolarmente costituiti nei comuni con oltre 13.000 abitanti è riconosciuto obbligatoriamente un contributo destinato all'esercizio di attività connesse alle proprie funzioni calcolato in rapporto al numero dei componenti il gruppo stesso. Con regolamento sono definite le modalità di rendicontazione e l'ammontare delle risorse".

PAHL: Änderungsantrag zu Art. 3 Abs. 2

Es wird nachstehender Satz hinzugefügt:

„Auf jeden Fall muss den ordnungsgemäß gebildeten Ratsfraktionen in den Gemeinden mit mehr als 13.000 Einwohnern ein Beitrag für die Ausübung der mit ihren Funktionen verbundenen Tätigkeiten zuerkannt werden, der im Verhältnis zur Anzahl der Mitglieder der Ratsfraktion berechnet wird. Die Modalitäten für die Rechnungslegung und das Ausmaß der finanziellen Mittel werden mit Verordnung festgelegt.“

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Urzì.

**URZÌ:** Sull'ordine dei lavori, signor Presidente. L'emendamento prot. n. 1631/8 intendiamo ritirarlo.

**PRESIDENTE:** Passiamo all'emendamento prot. n. 1631/9, a firma del cons. Urzì, che recita: all'art. 3, comma 2, è aggiunto il seguente periodo: "In ogni caso ai gruppi consiliari comunali regolarmente costituiti nei comuni con oltre 15.000 abitanti è riconosciuto obbligatoriamente un contributo destinato all'esercizio di attività connesse alle proprie funzioni calcolato in rapporto al numero dei componenti il gruppo stesso. Con regolamento sono definite le modalità di rendicontazione e l'ammontare delle risorse".

PAHL: Änderungsantrag zu Art. 3 Abs. 2

Es wird folgender Satz hinzugefügt:

„Auf jeden Fall muss den ordnungsgemäß gebildeten Ratsfraktionen in den Gemeinden mit mehr als 15.000 Einwohnern ein Beitrag für die Ausübung der mit ihren Funktionen verbundenen Tätigkeiten zuerkannt werden, der im Verhältnis zur Anzahl der Mitglieder der Ratsfraktion berechnet wird. Die Modalitäten für die Rechnungslegung und das Ausmaß der finanziellen Mittel werden mit Verordnung festgelegt.“

**PRESIDENTE:** Ci sono interventi? Prego, cons. Urzì.

**URZÌ:** Grazie, Presidente. Credo che il sistema debba essere aggiornato, mi pare che anche nei giorni scorsi qualche problema ci sia stato durante le sedute del Consiglio provinciale, quindi auspico che si possa acquisire una migliore pratica nell'uso delle attrezzature.

Con questo emendamento si sostiene ciò che già in altri passaggi è emerso nell'ambito del dibattito, ossia la previsione di strumenti al servizio delle attività dei gruppi consiliari, regolarmente costituiti nell'ambito dei consigli comunali. Quindi la determinazione dell'ammontare delle modalità di rendicontazione delle risorse che i consigli comunali possono mettere a disposizione dei gruppi consiliari comunali. Questo per garantire una migliore articolazione anche dell'impegno politico, nell'ambito dei maggiori comuni, dove c'è la necessità di rafforzare un impegno anche sul fronte del controllo ispettivo, rispetto al potere dell'amministrazione.

In questo senso abbiamo introdotto sul terreno del confronto e del dibattito anche questo tema. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Non ho capito perché il collega Urzì ha ritirato l'emendamento relativo ai 13 mila abitanti, non ne ho inteso la ragione.

Comunque con riferimento all'emendamento in discussione, il mio voto non potrà che essere positivo per le seguenti ragioni. In sostanza perché va ad integrare il comma 2, relativamente all'introduzione da parte di questo comma 2 del disegno editato dalla Commissione, relativamente al fatto che indipendentemente da tutto – questo è il significato dell'espressione "in ogni caso" – ai gruppi consiliari comunali, naturalmente dove sono regolarmente costituiti e qui è messa la soglia dei comuni con oltre 15 mila abitanti, siano riconosciuti obbligatoriamente degli interventi finanziari, destinati all'esercizio di attività connesse alle proprie funzioni. Naturalmente il parametro di questo possibile intervento contributivo va calcolato rapportandolo al numero dei componenti il gruppo stesso.

E' poi precisato nell'emendamento che le norme regolamentari andranno a disciplinare le modalità di rendicontazione e l'ammontare delle risorse.

Per le ragioni che ho già espresso in altri precedenti interventi, penso che lo scopo di questo emendamento vada particolarmente condiviso, proprio perché ha l'intendimento di portare un apporto, se non di strutture, perché questo è solamente previsto come facoltativo dal testo editato dalla Commissione, ma invece di un contributo obbligatorio, proprio per consentire ai consiglieri comunali, evidentemente uno sguardo di attenzione lo si deve avere con riferimento ai consiglieri comunali di minoranza, di svolgere compiutamente, con cognizione di causa, le funzioni legate al loro mandato consiliare.

Meglio sarebbe stato se il comma di cui stiamo parlando fosse stato editato dalla Commissione con la formulazione che, anziché prevedere l'ipotesi facoltativa, i comuni possono fissare le modalità per fornire ai consigli servizi, attrezzature e risorse finanziarie, avesse invece detto, in termini precettivi, quanto si addice di più ad un provvedimento di legge, cioè non il "possono" e quindi lasciare in capo ai comuni la facoltà, con norme regolamentari di fissazione delle modalità per fornire ai consigli servizi ed attrezzature finanziarie, bensì di prescrivere proprio la fornitura, naturalmente da disciplinare attraverso lo strumento del regolamento, ai consigli di servizi, attrezzature e risorse finanziarie.

Con riferimento al limite fissato nella parte successiva del comma e cioè quello concernente i comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti per cui possono, anche qui è scritto "possono" ed anche qui l'intervento che prevede la 'facultas' è qualcosa che personalmente non condivido, perché proprio per le ragioni che ho espresso vanno messi i consiglieri comunali, tanto più nei piccoli comuni, tanto più se il consigliere di minoranza è in grado di svolgere appieno le proprie funzioni, l'espressione "possono", che è contenuta nella seconda parte dell'emendamento dell'articolo editato dalla Commissione, sarebbe stato meglio e più opportunamente trasformarla "nei comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti sono previste strutture apposite per il funzionamento dei consigli".

E' questa la ragione principale per cui di fronte all'emendamento che stiamo discutendo, che prevede che sia riconosciuto obbligatoriamente un contributo destinato all'esercizio di attività connesse alle proprie funzioni calcolato in rapporto al numero dei componenti il gruppo stesso, è per questo che, di fronte a questo tipo di previsione, riconosce obbligatoriamente questo contributo e lo prevede in ogni caso, laddove ci siano gruppi consiliari comunali regolarmente costituiti, ahimé peraltro con la soglia dei 15 mila abitanti, avremmo preferito quella relativa ai 13 mila, che la recente votazione che si è svolta poco fa per scheda segreta ha cassato.

In ogni caso con questo emendamento è previsto, per questo voto convintamente a favore, il riconoscimento obbligatorio di un contributo, che consenta non solamente lo svolgimento dell'esercizio delle attività di controllo, ma anche quelle di tipo ispettivo nei confronti dell'amministrazione. Questo è il minimum di strumentazione, a mio avviso, che va data ai consiglieri, tanto più ai consiglieri nei comuni piccoli, tanto più ai consiglieri di minoranza.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPPI:** Penso che sia un passaggio dovuto quello del collega Urzì, è un emendamento che garantisce ai gruppi consiliari comunali una possibilità di finanziamento e delle regole entro le quali definire rendicontazione e ammontare delle risorse stabilite dal consiglio comunale. E' ovvio che il contributo sarà evidentemente rapportato al numero dei componenti del gruppo.

E' altrettanto ovvio che questa è una condizione importante per la garanzia di lavoro dei gruppi consiliari, ma anche per la possibilità degli stessi di avere ciò che li metta nelle condizioni di svolgere al meglio le loro funzioni.

Avrei anche aggiunto che possono esistere anche i gruppi consiliari formati da un solo membro, perché specialmente nelle realtà legate all'Alto Adige ci sono molte realtà comunali nelle quali i consiglieri di opposizione magari sono uno solo o se sono in due magari uno è del mondo etnico tedesco e l'altro del mondo etnico italiano. Per cui creare dei gruppi misti, già io faccio fatica a convivere con il cons. Catalano all'interno del gruppo Misto regionale, perché mi trovo a dover rappresentare il cons. Catalano all'interno del Capigruppo, voi mi capite bene che al di là delle questioni umane e personali, verso le quali mi sentirei di rappresentare la sua onestà intellettuale in qualsiasi posto, da un punto di vista politico mi trovo in serio imbarazzo, del resto condiviso per le stesse ragioni da parte sua.

Appoggio questo emendamento, perché è giustissimo, però avrei anche aggiunto... hai ragione, chiedo venia, collega de Eccher, per questo mi conspargerò il capo di cenere.

Immaginiamoci una realtà altoatesina in cui si riuscisse a creare un membro dell'opposizione italiano, magari del centrodestra e si trova un altro eletto del partito dell'Union. Ritengo che uno dei due dovrebbe fare il capogruppo e francamente ritengo che all'interno di quel comune per un dell'Union rappresentare uno di Unitalia o viceversa, sarebbe difficile.

Allora ritengo che in quest'ottica avremmo dovuto anche aggiungere che i gruppi consiliari possono essere composti anche da una sola persona. Non è ovvio, cons. Urzì, rileggiamolo insieme: "In ogni caso ai gruppi consiliari

comunali regolarmente costituiti nei comuni con oltre 15.000 abitanti è riconosciuto obbligatoriamente un contributo...”.

Non è ovvio, qua si demanda ad un regolamento comunale ed il regolamento comunale potrebbe dire che si possono fare gruppi con una persona sola, ma potrebbe anche dire che chi non ha almeno tre componenti si deve iscrivere al gruppo Misto e poi si trova assieme al cons. Catalano come me ed obiettivamente diventa un po' difficile.

No, non è difficile, preferisco essere con il cons. Catalano, lo dico onestamente, piuttosto che con qualche altro membro del centrodestra di cui non faccio nome.

Al di là di questo ritengo che le cose abbiano un senso più compiuto se avessimo voluto aggiungere un particolare significativo nella possibilità di accettare anche questo tipo di realtà.

Quindi pieno accoglimento da parte mia di questo documento, ma un'osservazione devo pur farla, perché scatta sempre in me quel senso di dover fare per forza la critica, manca questo concetto di fondo, se passasse il documento faremo un emendamento. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Catalano. Ne ha facoltà.

**CATALANO:** Premesso che non posso che condividere l'imbarazzo nell'essere nello stesso gruppo consiliare, ma se non è colpa del cons. Seppi, per quello che riguarda me invece è colpa della cons. Gneccchi che ha rifiutato di fare il gruppo consiliare Pace e diritti in Regione, pur essendo stata eletta in Provincia con la lista Pace e Diritti, di cui faceva parte anche Rifondazione Comunista, quindi è andata così.

Detto questo, è assolutamente vero che bisognerebbe prevedere, specie in realtà come il Sudtirolo, che i gruppi consiliari possano essere costituiti anche da un solo membro.

Per quello che riguarda l'emendamento, lo condivido, perché credo che in una democrazia che funziona, se non vogliamo cadere nei populismi di cui abbiamo avuto qualche accenno in provincia di Trento e non mi riferisco ai populismi giornalistici, ma mi riferisco anche a populismi di tipo sindacale, c'è bisogno di finanziare la politica, c'è bisogno di dare strumenti. Il finanziamento non è necessariamente qualcosa che viene dato 'brevi manu' in soldi, ma strumenti e possibilità, perché il ruolo soprattutto delle minoranze è che abbia quegli strumenti tecnici per poter essere un ruolo che incide, che contribuisce a una produzione normativa di qualità.

Credo che il ruolo delle opposizioni stia in questo, nella capacità di controllare da un lato, ma anche quello di partecipare poi alla costruzione dell'attività legislativa, dando un contributo effettivo, un contributo vero.

Pertanto condivido l'emendamento, lo avrei formulato in modo differente quando dice: "in rapporto al numero dei componenti il gruppo stesso". Almeno nell'esperienza della Provincia di Trento il finanziamento è in parti uguali per tutti i gruppi e poi in relazione al numero dei componenti e questo è un criterio che serve, seppur leggermente, a favorire i gruppi più piccoli, rispetto ai gruppi consiliari più grossi che hanno di per sé più possibilità.

Detto questo, nel complesso condivido il significato dell'emendamento e voterò a favore.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento. E' stata chiesta la votazione per appello nominale.

Iniziamo con il nominativo del cons. Theiner.

PAHL: THEINER (*non presente*), TURELLA (*no*), UNTERBERGER (*non presente*), URZÌ (*si*), VIGANÒ (*no*), VIOLA (*si*), WIDMANN (*non presente*), AMISTADI (*no*), ANDREOTTI (*no*), BARBACOVÌ (*non presente*), BASSETTI (*no*), BAUMGARTNER (*nein*), BERGER (*nein*), BERTOLINI (*si*), BEZZI (*non presente*), BIANCOFIORE (*non presente*), BOMBARDA (*astenuto*), BONDI (*no*), CARLI (*si*), CASAGRANDA (*no*), CATALANO (*si*), CHIOCCHETTI (*no*), CIGOLLA (*non presente*), COGO (*non presente*), de ECCHER (*si*), DELLADIO (*si*), DELLAI (*non presente*), DELLO SBARBA (*si*), DENICOLÒ (*nein*), DEPAOLI (*no*), DIVINA (*si*), DURNWALDER (*non presente*), FRICK (*non presente*), GHIRARDINI (*no*), GIOVANAZZI (*si*), GNECCHI (*non presente*), HEISS (*non presente*), HOLZMANN (*si*), KASSLATTER MUR (*non presente*), KLOTZ (*ja*), KURY (*ja*), LADURNER (*nein*), LAIMER (*non presente*), LAMPRECHT (*nein*), LEITNER (*ja*), LENZI (*no*), LUNELLI (*no*), MAGNANI (*astenuto*), MAIR (*ja*), MALLOSSINI (*non presente*), MINNITI (*si*), MOLINARI (*no*), MORANDINI (*si*), MOSCONI (*si*), MUNTER (*nein*), MURARO (*non presente*), MUSSNER (*non presente*), ODORIZZI (*no*), PAHL (*nein*), PALLAORO (*no*), PARDELLER (*nein*), PAROLARI (*no*), PINTER (*no*), PÖDER (*non presente*), PÜRGSSTALLER (*nein*), SAURER (*nein*), SEPPI (*si*), STIRNER BRANTSCH (*nein*), STOCKER (*nein*), THALER ZELGER (*non presente*).

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	50
voti favorevoli	19
voti contrari	29
astensioni	2

Il Consiglio non approva l'emendamento.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1631/10, a firma del cons. Urzì, che recita: all'art. 3, comma 2, è aggiunto il seguente periodo: "In ogni caso nei comuni con oltre 13.000 abitanti ogni gruppo consiliare è dotato, su sua richiesta, di un locale adeguato anche comune ad altri gruppi consiliari nonché delle attrezzature tecnologiche ed informatiche necessarie allo svolgimento delle proprie funzioni".

PAHL: Es wird folgender Satz hinzugefügt:

„Auf jeden Fall wird in den Gemeinden mit mehr als 13.000 Einwohnern jeder Ratsfraktion auf Antrag – auch zusammen mit anderen Ratsfraktionen – ein zur Abwicklung der eigenen Funktionen angemessener und mit technologischen und EDV-Geräten ausgestatteter Raum zur Verfügung gestellt.“

**PRESIDENTE:** Ci sono interventi? Prego, cons. Urzì.

**URZÌ:** Grazie, Presidente. L'emendamento prot. n. 1631/10 è ritirato.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Viganò. Ne ha facoltà.



**VIGANÒ:** Sull'ordine dei lavori. Ha senso mettere in discussione un emendamento che riparla ancora di 13 mila abitanti ed è stato bocciato?

**PRESIDENTE:** Cambia la cifra, cambiano i contesti, quindi non possiamo non accettarlo, noi dobbiamo metterlo in discussione.

Il cons. Morandini l'ha fatto proprio ed ha chiesto di intervenire. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. Volevo dire al cons. Viganò che forse le prime due righe potevano dar adito a questo equivoco, però se legge la parte successiva dell'emendamento esso prevede in particolare alcune dotazioni specifiche, quindi è un emendamento fatto nuovo rispetto a quelli precedenti.

Ho inteso fare mio questo emendamento, signor Presidente, perché penso che questa pervicace bocciatura di una serie di emendamenti, che hanno lo scopo unico di dotare i consiglieri comunali, soprattutto nei piccoli comuni e soprattutto i consiglieri comunali di minoranza di quel minimo di supporti, attrezzature e strutture per svolgere con cognizione di causa il loro lavoro, evidentemente sia una richiesta più che legittima e non capisco perché ci si ostini a non mettere i consiglieri comunali nella condizione di svolgere compiutamente il proprio mandato.

Fra l'altro i consiglieri comunali sono in gran parte consiglieri che svolgono a tempo parziale questo tipo di loro mandato e quindi a maggior ragione non hanno grande tempo per approfondire le questioni, relativamente agli ordini del giorno connessi con il loro mandato e la loro presenza nei consigli comunali.

Quindi questo emendamento, tanto più alla luce della bocciatura degli emendamenti precedenti, rappresenta almeno un minimum di dotazione e di garanzia nei confronti dei consiglieri di minoranza.

Questo emendamento fa riferimento al fatto che "in ogni caso", quindi mi pare che la formulazione sia estremamente chiara, quindi indipendentemente dall'ipotesi che sono state toccate, sia nel testo editato dalla Commissione, sia nel testo relativo agli emendamenti che sono stati affrontati poc'anzi, in ogni caso prevede che, laddove ci siano comuni con popolazione superiore ai 13 mila abitanti, ogni gruppo consiliare sia dotato di un locale adeguato e per adeguato si intende il fatto che sia dotato di attrezzature tecnologiche ed informatiche necessarie per svolgere le proprie funzioni.

Allora da questo punto di vista è chiaro che si tratta di individuazione, ogni qualvolta ci si trovi di fronte ad un gruppo consiliare, perché mi pare che su questo versante c'era anche un'intenzione, peraltro rimasta solamente a livello di intenzione di qualche collega dell'Alto Adige di presentare un subemendamento, che specificasse che cosa si intende per gruppo consiliare, la questione è se costituisce gruppo consiliare un solo consigliere o necessita la presenza di più consiglieri per dar vita ad un gruppo consiliare.

Comunque la ratio dell'emendamento è chiara e per questo lo voto convintamente, cioè quella di mettere i consiglieri comunali, tanto più di minoranza, nella condizione di svolgere il proprio mandato, in modo tale da essere preparati sui vari punti dell'ordine del giorno dei consigli che andranno ad affrontare. Trattandosi molte volte di questioni non semplici, penso che il

minimum per evitare consigli comunali in cui la maggioranza la faccia da padrone ed il consiglio di minoranza non abbia il benché minimo supporto per svolgere il proprio mandato, sia proprio approvare questo emendamento, tanto più che quelli precedenti che avevano la stessa finalità, sono stati bocciati da questo Consiglio a larga maggioranza.

Lo dico perché è sempre più difficile rinvenire candidati a proporsi nei consigli comunali, se i consiglieri di minoranza, come si trovano a tutt'oggi, nella condizione di svolgere semplicemente un'attività di tipo ispettivo attraverso mozioni, interpellanze e mozioni che molte volte lasciano il tempo che trovano.

Dichiaro quindi il mio voto favorevole all'emendamento.

### **Vizepräsident Denicolò übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Denicolò**

**PRÄSIDENT:** Danke! Kollege Seppi, bitte.

**SEPPI:** Grazie, Presidente. Il collega Urzì fa un ulteriore sforzo per creare quelle condizioni di migliore possibilità e potenzialità politica a tutti i gruppi consiliari facenti parte di quei comuni aventi una consistenza di residenti, superiore ai 13 mila abitanti. Quindi ogni gruppo consiliare sarebbe dotato, su sua richiesta, questo prevede l'emendamento, di un locale adeguato anche comune ad altri gruppi consiliari e delle attrezzature tecnologiche ed informatiche necessarie allo svolgimento delle proprie funzioni.

Quindi penso che potrebbe esserci, da parte del Consiglio la volontà di far passare un emendamento di questo tipo. Penso che si debba anche ragionare nei termini del non rifiuto a priori di tutto ciò che viene dalle opposizioni e penso quindi che un emendamento di questo tipo, asettico da un punto di vista politico, completamente al di sopra di ogni posizione ideologica, ma solamente fondato su una più ampia disponibilità, da un punto di vista dello svolgimento dei lavori per tutti i gruppi consiliari, penso che potrebbe essere un emendamento accettato dalla maggioranza.

Penso che l'accettazione di un emendamento di questo tipo potrebbe creare dei presupposti di maggior comprensione fra le minoranze ed i proponenti il disegno di legge.

Penso che ci sono degli emendamenti che non hanno la possibilità di essere accolti, la logica della maggioranza, a volte, è una logica condizionata da situazioni che, non sempre a noi comprensibili, entrano nella logica degli accordi o delle sottomissioni, dipende dai punti di vista, di varie parte politiche che la compongono. Quando un emendamento è così cristallino ed asettico nella sua stesura e di fatto non chiede altro di strumenti maggiori e possibilità migliori per i gruppi consiliari, quindi per tutte le forze politiche all'interno di un comune, di poter esprimersi al meglio nella loro attività politica, penso davvero che si possa concedere alla minoranza un passaggio di questo tipo. Ritengo che ognuno faccia le sue scelte, ognuno segua le sue linee ed ognuno segua anche le sue condotte per cercare di portare avanti al meglio quello che ritiene di poter portare avanti. Grazie, Presidente.

**PRÄSIDENT:** Danke! Gibt es weitere Wortmeldungen? Keine. Dann wird über diesen Abänderungsantrag abgestimmt. ...Geheimabstimmung.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

*(Segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende: 48  
Jastimmen: 14  
Neinstimmen: 28  
Weiße Stimmzettel: 6

Der Abänderungsantrag ist somit abgelehnt.  
Die Sitzung wird um 15.00 Uhr wieder aufgenommen.

*(ore 13.01)*

*(ore 15.00)*

**Presidenza del Presidente Magnani**

**PRESIDENTE:** Prego procedere all'appello nominale.

PINTER: *(segretario):(fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär):(ruft die Namen auf)*

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.

Procediamo con l'emendamento prot. n. 1631/11, a firma del cons. Urzì, che recita: all'art. 3, comma 2, è aggiunto il seguente periodo: "In ogni caso nei comuni con oltre 15.000 abitanti ogni gruppo consiliare è dotato, su sua richiesta, di un locale adeguato anche comune ad altri gruppi consiliari nonché delle attrezzature tecnologiche ed informatiche necessarie allo svolgimento delle proprie funzioni".

PAHL: Änderungsantrag zu Art. 3 Abs. 2:

Es wird folgender Satz hinzugefügt:

„Auf jeden Fall wird in den Gemeinden mit mehr als 15.000 Einwohnern jeder Ratsfraktion auf Antrag – auch zusammen mit anderen Ratsfraktionen – ein zur Abwicklung der eigenen Funktionen angemessener und mit technologischen und EDV-Geräten ausgestatteter Raum zur Verfügung gestellt.“.

**PRESIDENTE:** Ci sono interventi? Prego, cons. Urzì.

**URZÌ:** Grazie, Presidente. L'emendamento è chiaro di per sé, quindi credo non ci sia la necessità di svolgere una illustrazione particolare, se non tesa a sottolineare come questa sia un'esigenza che emerge con forza in ogni realtà significativa della nostra regione in cui esistono realtà importanti da un punto di vista di consistenza dei gruppi consiliari che svolgono un impegno che talvolta li

assorbe in maniera significativa, in termini di attività ispettiva sull'attività della maggioranza quando si tratta di gruppi di minoranza o in termini di supporto all'azione amministrativa quando si tratta di gruppi della maggioranza politica.

Sono realtà importanti quelle oltre i 15 mila abitanti, dove esiste un'amministrazione che talvolta incomincia a divenire complessa ed ha la necessità di essere ben sostenuta da una competente azione di sostegno, da parte dei gruppi consiliari che sostengono la maggioranza e di una sana azione ispettiva da parte della minoranza politica nel rispetto dei rispettivi ruoli e chiedo scusa per il gioco di parole.

Allora con questo emendamento, signor Presidente, si intende riconoscere questo ruolo, questa funzione nelle istituzioni democratiche dei gruppi consiliari, ai quali si vorrebbe venissero riconosciuti quegli elementari e minimi supporti tecnici ed informatici, utili allo svolgimento delle proprie funzioni. È notorio come in realtà molto importanti spesso ai gruppi consiliari non è riconosciuto né l'accesso a strutture, quindi sale o salette del municipio, altre volte non è garantito l'utilizzo di un computer, piuttosto che di una stampante o di altri mezzi essenziali minimi che avrebbero la necessità di poter sostenere, in termini di concretezza, l'azione dei gruppi consiliari. Con questo emendamento si intende quindi colmare una lacuna. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Catalano. Ne ha facoltà.

**CATALANO:** Solo per sottolineare la ragionevolezza dell'emendamento, cioè il dare quelle strutture minime per permettere ai consiglieri comunali di poter fare un minimo di attività politica con delle strutture minime. E' un emendamento più convincente di quello precedente, perché qui non è appesantito, reso più complicato dalla dotazione di soldi, qui quello che si chiede soltanto è un luogo delle apparecchiature per poter svolgere il loro lavoro.

Dico che questo emendamento è così ragionevole che io troverei sinceramente irragionevole se anche da parte della maggioranza di quest'aula non lo si volesse prendere in considerazione, ma acuire ancora quella frattura che in questo momento si è consumata e che rischia anche di allungare i tempi di approvazione di questa legge oltre ogni misura.

Credo che il prendere un attimo questo emendamento, quello che è assolutamente ragionevole, proprio perché entra nel merito e cerca di ricucire fila che si sono rotte improvvisamente, penso che questo potrebbe essere anche un primo, piccolo segnale, da parte della maggioranza, per riuscire a ricostruire un tavolo di discussione e di ragionamento.

Quindi proprio sulla base della ragionevolezza di questo emendamento, inviterei la maggioranza a votarlo, proprio per ridare un segnale e vedere se è possibile riprendere sulle altre questioni, certamente più centrali e più pregnanti, un nuovo momento di dialogo fra maggioranza ed opposizione sull'intero pacchetto di questa legge.

Con questo augurio spero che questo emendamento passi, ripeto, per il valore simbolico che può avere. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPPI:** Grazie, Presidente. Caro cons. Catalano, non penso che il valore di questo emendamento sia puramente simbolico, questo è un emendamento che impone una diversa considerazione all'interno dei comuni con oltre 15 mila abitanti nei confronti dei gruppi consiliari, nei confronti quindi di quei consiglieri verso i quali un'organizzazione di questo tipo è fondamentale.

E' evidente che è fondamentale un'organizzazione di questo tipo verso i componenti delle opposizioni, che hanno bisogno di quelle attrezzature tecnologiche ed informatiche di cui il collega Urzì fa riferimento, opposizioni che hanno bisogno di materiale, di strutture, di un locale adeguato e quindi hanno bisogno di poter lavorare in piena libertà di movimento e mi riferisco a quanto ha detto il collega Catalano che non è tanto di soldi di cui hanno bisogno, ma di strutture, di macchine, di situazioni che consentano loro di fare politica.

Quindi penso che questo non sia un messaggio del tutto simbolico, ma è la simbologia di una più avveduta presa di posizione della maggioranza nei confronti di gruppi minoritari all'interno dei consigli comunali, che necessitano in maniera assoluta di un'organizzazione di questo tipo, organizzazione che vedo in quest'ottica nei grossi comuni attualmente, ben oltre la soglia dei 15 mila abitanti.

Quindi ritengo ci sia una presa di posizione che va al di là del simbolico, una presa di posizione seria e serena, verso la quale bisognerebbe che ci fosse, da parte della maggioranza, un attimino di disponibilità, perchè anche attraverso piccoli passi di questa natura, che sono auspicati da tutti, l'affermazione di positività verso questo emendamento penso sia trasversale, penso che tutti quelli che stanno all'opposizione, sia a destra o a sinistra, abbiano interesse che questo emendamento passi. Dicevo a questa Giunta che se ci fosse anche il segnale di far passare un emendamento di questo tipo, sarebbe già un piccolo passo in avanti per poter porre sul tavolo della discussione delle possibilità di veder giungere, entro i limiti dei tempi istituzionali, questo disegno di legge.

Se invece c'è sempre questa considerazione che tutto ciò che noi stiamo facendo è un puro e semplice ostruzionismo, vi state sbagliando, perché gli emendamenti hanno una solida base sulla quale si poggiano ed una solida ricerca anche di collaborazione con la maggioranza. Penso che la collaborazione non debba essere a senso unico, penso che non si debba chiedere a noi di ritirare delle proposte, quando da parte della maggioranza non c'è la volontà di far passare nemmeno proposte di questo tipo, che – ripeto – la dimostrazione che siano sensate passa attraverso i banchi della sinistra, attraverso i banchi della destra, attraverso i banchi del mondo tedesco all'opposizione, come i colleghi Klotz e Leitner.

Per cui penso che un attimo di riflessione, è già la terza volta che lo sollecito, forse andrebbe anche fatta, poi certi messaggi se qualcuno li riceve li riceve, il collega Casagrande li riceve molto bene, non tutti hanno la sua illuminata capacità di interpretare la politica. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. Purtroppo il tema ricorrente in questi ultimi emendamenti è, nella sostanza, sempre lo stesso. Dispiace constatare che, nonostante reiterate richieste, formulate sia in forma emendativa, sia da

interventi da parte delle postazioni microfoniche, da parte di consiglieri che non hanno presentato gli emendamenti, però nella loro logica e contenuto si riconoscono, nonostante queste reiterate richieste non si è ancora divenuti all'accoglimento di almeno uno di questi emendamenti, che ha un unico scopo: quello di dotare i consiglieri comunali, in particolare i consiglieri comunali di minoranza, di quel minimo necessario per poter svolgere compiutamente il proprio mandato.

Lo dico perché non si sta chiedendo la luna, si sta chiedendo di avere un attimo di attenzione all'interno di una riforma relativa all'ordinamento degli enti locali, che metta i consiglieri comunali, in particolari i consiglieri di minoranza in grado di svolgere, con cognizione di causa, gli adempimenti relativi al proprio mandato.

L'emendamento precedente che è stato bocciato nell'ultima votazione, tenutasi prima della sospensione antimeridiana, prevedeva che, con riferimento ai comuni che avessero una popolazione superiore ai 13 mila abitanti, ci fosse questo tipo di dotazione.

L'emendamento all'attenzione dell'aula su cui sto intervenendo e nei cui confronti esprimo fin da subito parere favorevole, prevede che laddove ci siano comuni con popolazione superiore ai 15 mila abitanti, quindi viene elevata la soglia di 2 mila abitanti rispetto all'emendamento precedente, questo sicuramente è un vulnus rispetto alla ratio che l'emendamento precedente si poneva, perché è chiaro che abbassare la soglia quanto a popolazione del comune, voleva dire andare maggiormente incontro alle esigenze dei consiglieri comunali, con questo emendamento si propone che ciascun gruppo consiliare disponesse, previa richiesta, di un locale adeguato.

Penso che questo sia il minimo che si possa chiedere, lo dico perché molte volte accade che soprattutto nei comuni di minore entità, i gruppi consiliari, soprattutto di minoranza, debbano trovarsi in sale che di volta in volta vengono trovate all'evenienza, ma che non sono specificamente deputate per ospitare i consiglieri stessi, né tanto meno sono dotate delle necessarie attrezzature tecnologiche ed informatiche che penso oggi si rappresentano per tutti uno strumento indispensabile, ineludibile per svolgere le proprie funzioni.

A questo ragionamento associo anche un altro e cioè il fatto che già da tempo, non so se in conseguenza della legge nazionale che ha riformato le autonomie locali, non so se come esito dei sistemi elettorali che si sono succeduti, sta di fatto che già da tempo si tocca con mano una crescente demotivazione in molti cittadini a candidarsi per l'elezione del proprio consiglio comunale, tanto più se si prospetta per loro il ruolo di minoranza.

Questo non è un dato così casuale, ma deriva dal fatto che ormai, a causa delle modifiche intervenute con riferimento alle autonomie locali, i consiglieri di minoranza hanno pochissimi poteri per poter incidere realmente nell'attività di governo del comune stesso.

Per cui se anche a questa difficoltà obiettiva si aggiunge la negazione di locali idonei per lo svolgimento del proprio mandato, penso che davvero si riduca a lumicino anche quella che può essere l'attrattiva nei confronti del mandato di consigliere comunale.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Molinari. Ne ha facoltà.

**MOLINARI:** Grazie, signor Presidente. Intervengo a titolo personale, perché sul tema manca un'indicazione da parte della Giunta o rispettivamente della maggioranza. Intervengo per dire che mi sembra che l'emendamento sia coerente da un lato con la previsione del comma 2, laddove modifica il comma 5 bis e fissa nella soglia dei 15 mila abitanti la possibilità di dotare il consiglio comunale di strutture. Quindi l'emendamento va avanti su questa strada e dice che parti del consiglio comunali importanti, quali sono i gruppi consiliari, non difformemente da quanto, per la verità, in alcuni comuni superiori ai 15 mila abitanti, perlomeno nella provincia di Trento accade oggi, possono essere dotati di adeguate attrezzature, non solo ma anche di locali dove svolgere la propria attività, magari insieme ad altri gruppi.

La logica poi, mi sembra conclusivamente di poter sottolineare, va esattamente nel senso di quella volontà espressa dall'amministrazione regionale, anche per parola dell'assessore, di rilanciare il ruolo dei consigli comunali, il che vuol dire rilanciare il ruolo dei consiglieri comunali e quindi consentire loro, soprattutto di fronte alla complessità delle dinamiche che attengono oggi alle amministrazioni pubbliche comunali, anche un'assunzione di responsabilità, a maggiore ragione veduta soprattutto in considerazione del fatto che i consiglieri comunali, a differenza dei consiglieri provinciali e regionali non godono di aspettative o comunque di un tempo pieno per la gestione della loro attività e quindi hanno bisogno di un sostegno ulteriore e vieppiù se ai consigli comunali vengono assegnate ulteriori e nuove competenze, come questa legge, a mio avviso, positivamente fa.

Quindi credo sia interessante valutare da parte della maggioranza l'opportunità di dare il via libera a questo emendamento. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Mosconi. Ne ha facoltà. Prego i consiglieri, se hanno da comunicare fra loro, di farlo fuori dall'aula. Grazie.

**MOSCONI:** Ringrazio il Presidente, anche per l'appello che ha rivolto all'aula.

Intervengo per dire che questo è uno di quegli emendamenti che potrebbero far capire un po' lo stato dell'arte, cioè la qualità dei rapporti fra maggioranza e minoranza in questo terzo giorno di discussione sul disegno di legge che riguarda i comuni.

Il collega Molinari mi ha parzialmente anticipato su questa riflessione e condivido pienamente il suo intervento, si tratta di una proposta sensata, ragionevole, penso di poter dire anche saggia, che mira a parificare le condizioni in sede istituzionale, nelle comunità più numerose della nostra realtà regionale, perché venga svolto correttamente un mandato politico all'interno dei consigli comunali dei comuni che hanno più di 15 mila abitanti.

Il collega Urzì è stato talmente attento, dal punto di vista dell'impegno economico finanziario, nel sostenere che la disponibilità dei locali può essere condivisa anche con altri gruppi consiliari, quindi per ogni gruppo consiliare nei comuni che hanno più di 15 mila abitanti, non è che abbia chiesto un locale, attrezzature, la stampante, il computer, il fax, il telefono, eccetera. In una situazione di condivisione fra più gruppi, si sta chiedendo di mettere nelle condizioni i consiglieri di svolgere adeguatamente e correttamente il proprio mandato politico.

Non ho ancora sentito in quest'aula una disponibilità effettiva, da parte della maggioranza, su problemi abbastanza contenuti e ragionevoli come questi, non ho sentito più di tanto la voce della maggioranza bolzanina o trentina a dichiarare la propria posizione, in relazione ai singoli emendamenti che vengono discussi. Sarebbe opportuno, anche dal punto di vista di una corretta dialettica politica fra maggioranza e minoranza, che si riuscisse a capire, ancora in fase di discussione, come voterà la maggioranza.

Quindi aggiungo un'ulteriore breve riflessione, ho sostenuto anche in altre sedi di individuare una strada di convergenza fra maggioranza e minoranza, che i veri ostacoli che nella passata legislatura hanno impedito di portare a compimento l'esame sul disegno di legge sui comuni, sono stati rimossi, non esistono più i veri problemi e quindi mi rifiuto di credere che anche in questa sede non ci sia la disponibilità e la volontà politica, con qualche dimostrazione anche concreta, perché finora non se ne sono viste, di individuare questi punti di convergenza, su contenuti che devono trovare una soluzione, salvo che non si dimostri da una parte e dall'altra che stiamo perdendo tempo, che anche la giornata di oggi, nonostante la previsione della prosecuzione dei lavori in notturna, sia del tutto inutile.

Faccio fatica a capire cosa faremo oggi e che destino avrà questo disegno di legge, però riprendo la mia prima sollecitazione, dica la maggioranza, almeno su questi aspetti, se può essere d'accordo e dimostrare una minima disponibilità, diversamente dovremo capire che anche oggi non se ne farà nulla. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Parolari. Ne ha facoltà.

**PAROLARI:** Grazie, Presidente. Credo che questo sia un emendamento positivo, perché va ad arricchire la presenza e la democrazia all'interno dei nostri comuni, in particolare i comuni più grandi, quelli superiori ai 15 mila abitanti.

Prevedere che all'interno di queste realtà vi possano essere delle strutture, delle attrezzature e dei luoghi dove anche le minoranze possono incontrarsi, credo sia un aspetto positivo favorevole e che va incontro a delle esigenze concrete e reali nei nostri comuni.

Per ora il fatto di fissare il limite dei 15 mila abitanti è sicuramente una cosa favorevole e per queste ragioni credo che il mio gruppo darà un voto positivo a questo emendamento e si augura che l'aula faccia altrettanto. Grazie.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? L'emendamento è approvato all'unanimità.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1628/5, a firma del cons. de Eccher, che recita: il comma 2-bis dell'articolo 3 è sostituito dal seguente:

2-bis. Al comma 3 dell'articolo 1, della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 il terzo periodo è sostituito dai seguenti: "Nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti della provincia di Bolzano, lo statuto può prevedere che il consiglio sia presieduto dal presidente eletto dall'assemblea. "Nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti della provincia di



Bolzano lo statuto deve prevedere che il consiglio sia presieduto dal presidente eletto dall'assemblea".

**PAHL:** Absatz 2-bis des Artikels 3 wird durch nachstehenden Absatz ersetzt:

"2-bis. In Absatz 2 des Artikels 1 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird der dritte Satz durch die nachstehenden Sätze ersetzt: "In den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung von bis zu 15.000 Einwohnern kann die Satzung vorsehen, dass der vom Gemeinderat gewählte Vorsitzende den Vorsitz führt. In den Gemeinden der Provinz Bozen mit mehr als 15.000 Einwohnern muss die Satzung vorsehen, dass der vom Gemeinderat gewählte Präsident den Vorsitz führt."

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

**De ECCHER:** Questo è un emendamento che interviene sul comma 2-bis e va a modificare la proposta, così come uscita dalla Commissione. In sostanza la normativa della legge regionale 30 novembre 1994, sostanzialmente prevedeva che per i comuni della provincia di Bolzano lo statuto potesse prevedere la figura del presidente del consiglio eletto direttamente dall'assemblea.

Nella formulazione attuale si dice: "Nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti della provincia di Bolzano, lo statuto deve prevedere". Ora con l'emendamento si vuole salvaguardare la possibilità di istituire il presidente anche nei comuni al di sotto dei 15 mila abitanti, come possibilità, come opportunità. Può essere già nello spirito della legge, però siccome prima era precisata anche la forma della possibilità, l'idea è quella di mantenerla a discrezione per i comuni al di sotto dei 15 mila abitanti.

Quindi è un fatto tecnico, però che va a mantenere questa opportunità per i comuni al di sotto dei 15 mila abitanti

**PRESIDENTE:** Ci sono altri interventi? Ha chiesto di intervenire l'assessore Amistadi. Ne ha facoltà.

**AMISTADI:** Era per dire al collega de Eccher che la Giunta ha predisposto un emendamento uguale nella sostanza, però tecnicamente più corretto e quindi chiedevo se era possibile passare all'altro.

**PRESIDENTE:** Va bene. Il cons. de Eccher ritira l'emendamento.

Do lettura dell'emendamento prot. n. 1632/1, a firma dell'assessore Amistadi, che recita: il comma 2-bis è sostituito dal seguente:

2-bis. All'articolo 1, comma 3, della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, dopo le parole "Nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti della provincia di Trento", sono inserite le parole "e nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti della provincia di Bolzano"; nel medesimo comma le parole "Nei comuni della provincia di Bolzano" sono sostituite dalle parole "Nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti della provincia di Bolzano".

**PAHL:** Änderungsantrag Prot. Nr. 1632/1:

Absatz 2-bis wird durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

Im Art. 1 Absatz 3 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden nach den Worten „in den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung bis zu 3.000 Einwohnern“ werden die Worte „und in den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung von mehr als 15.000 Einwohnern“ eingefügt. Im selben Absatz werden die Worte „in den Gemeinden der Provinz Bozen“ durch die Worte „in den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung bis zu 15.000 Einwohnern“ ersetzt.

**PRESIDENTE:** Ci sono interventi? Prego, cons. Urzì.

**URZÌ:** Chiedo scusa, Presidente, proprio per una questione di chiarimento, perché adesso c'è una lettura incrociata dei testi e quindi alle volte nella fretta non si riesce bene ad affettare il valore delle proposte di modifica.

In Commissione legislativa si era introdotto questo passaggio, ossia che nei comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti della provincia di Bolzano lo statuto deve prevedere il presidente del consiglio. Adesso si intende sostituire questa formulazione, perché si interviene sul comma 2-bis, lo si stralcia, si sostituisce il comma 2-bis del testo uscito dalla Commissione con un nuovo comma 2-bis, è corretto? Questo per chiedere se era anche chiaro per tutti, il fatto che e nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti della deve essere eletto anche un presidente del consiglio comunale, questo per chiarezza assoluta e rimane la possibilità di eleggere il presidente del consiglio comunale nei comuni sotto i 15.000 abitanti.

Quindi il dovere di avere un presidente del consiglio comunale sopra i 15.000 abitanti, la possibilità sotto i 15.000 in provincia di Bolzano ed in provincia di Trento con la soglia a 3.000; è corretta questa lettura un po' caotica? Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire l'assessore Amistadi. Ne ha facoltà.

**AMISTADI:** Era solo per precisare che questo è un emendamento tecnico ed è esattamente quello che diceva il cons. Urzì, è necessario approvare questo emendamento per colmare la lacuna normativa che si è creata in relazione ai comuni della provincia di Trento con popolazione pari o inferiore ai 15.000 abitanti, nel senso che sotto bisogna definire che comunque lo statuto “può prevedere”. E' un emendamento meramente tecnico.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

**KURY:** Entschuldigen Sie, Herr Präsident, aber nachdem der Abänderungsantrag des Abg. de Eccher vorher mit der Begründung zurückgezogen wurde, er sei identisch mit dem Änderungsantrag der Regierung, habe ich jetzt meine Zweifel an der Geschichte. Ich habe es so verstanden, dass Kollege de Eccher weiterhin vorsehen wollte, dass in allen Gemeinden über 15.000 Einwohnern das Statut vorsehen kann, dass ein Gemeinderatsvorsitzender gewählt wird, bzw.... (Unterbrechung-interruzione) Danke, also die Möglichkeit unter 15.000 und die Verpflichtung über 15.000. Aber im Vorschlag der Regionalregierung sehe ich diese Möglichkeit nicht. Also scheint es mir nicht korrekt, dass über den Vorschlag des Abg. de Eccher nicht

abgestimmt wurde, denn im Grunde ist der Vorschlag der Regierung viel einschränkender, indem er eigentlich die Möglichkeit unter 15.000 nicht bietet und für die Gemeinden über 15.000 das als Möglichkeit vorsieht, während wir in der Kommission zumindest soweit übereingekommen sind, dass über 15.000 das verpflichtend vorzusehen ist.

Also ich sage meinen politischen Wunsch: ich denke, es wäre angebracht, den Gemeinden unter 15.000 die Möglichkeit einzuräumen und in den Gemeinden über 15.000 das als Verpflichtung vorzusehen. Das wäre ideal und insofern würde ich doch gerne über den Änderungsantrag des Abg. de Eccher abstimmen.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

**de ECCHER:** Per la provincia di Bolzano, che credo sia la parte che le interessa direttamente, al di sopra dei 15.000 abitanti è obbligatoria la figura del presidente del consiglio, al di sotto è facoltativa, quindi può comparire negli statuti. Questo mi pare sia il tipo di lettura corretto.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. A parte il fatto che come linea di massima io sarei dell'idea che una legge regionale debba il più possibile uniformare la disciplina delle elezioni nelle due province, premesso questo che, secondo me, è un principio che il più possibile andrebbe salvaguardato, diversamente si crea un divario all'interno della Regione, quindi anche alla sua legislazione con riferimento alle materie che deve andare a disciplinare, questo lo dico in generale. Al di là del fatto che dovrebbe essere salvaguardato il più possibile questo principio, anche per rispetto alle competenze dell'ente Regione e quindi anche alle funzioni che è chiamato ad espletare, fra l'altro parliamo di una competenza di tipo primario in materia di ordinamento dei comuni, al di là di questo penso che la formulazione che ha portato la Giunta possa essere condivisa se deve farsi carico di situazioni differenziate. Qualcuno dice che a situazioni obiettivamente diverse devono darsi risposte, anche in termini legislativi, obiettivamente differenti.

Assessore Amistadi, vorrei capire una cosa, perché nella sua illustrazione, su questo punto, ha glissato e cioè nel mentre ho capito che in provincia di Bolzano nei comuni con popolazione sopra i 15.000 abitanti è obbligatorio il presidente del consiglio e sotto non lo è, volevo chiederle quale sarebbe la disciplina relativa ai comuni ed i relativi abitanti alla provincia autonoma di Trento, perché se non intendo male la formulazione originaria, quella dell'emendamento prot. n. 1628/5, in sostanza prevedeva questo, ma non diceva nulla con riferimento ai comuni con 3.000 abitanti.

L'emendamento firmato dalla Giunta ha una formulazione che ti chiederei di chiarire, assessore Amistadi.

**PRESIDENTE:** Prego, assessore Amistadi.

**AMISTADI:** Mi sembra che tu voglia un chiarimento sulla situazione trentina. Allora fino a 3.000 abitanti nei comuni del Trentino è il sindaco che presiede il

consiglio comunale, sopra i 3.000 è obbligatorio il presidente del consiglio eletto dal consiglio stesso.

Nel caso della provincia di Bolzano invece è quello che abbiamo appena detto, sopra i 15.000 diventa obbligatorio, sotto lo statuto può prevedere. Credo di essere stato sufficientemente chiaro.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

**SEMPI:** Ritengo che davvero i due emendamenti, quello del collega de Eccher e quello della Giunta hanno lo stesso significato, il problema di fondo però è un altro e per me è del tutto incomprensibile, forse qualcuno me lo può chiarire. Allora se posso capire le ragioni per le quali ci sia l'obbligo del presidente del consiglio sopra i 15.000 abitanti e sotto sia facoltativo, non riesco a capire perché questa esigenza a Bolzano scatta con 15.000 ed a Trento con 3.000. Questo non lo capisco.

Poniamo pure che qualcuno riesca a spiegarci quali sono le differenze che possono creare le condizioni affinché ci siano due soglie diverse e poniamo pure che qualcuno ci riesca, anche se non ci credo, ma se qualcuno ci riesce dovrebbe anche spiegarci dove queste due realtà si incontrano e perché si intersecano nella loro consistenza, una 15.000 e l'altra 3.000. Perché proprio 15.000 e 3.000 dall'altra parte? Ammesso che esistano delle differenze che nessuno riuscirà a spiegarci.

Al di là di quello che esprime la Giunta con il suo emendamento ed al di là di quello che esprime il cons. de Eccher, non ci siamo proprio nel concetto di fondo, quindi esuliamo addirittura dal ragionamento se è giusto o se è sbagliato applicare l'obbligo del presidente del consiglio ad una soglia x, ma perché a quella soglia in provincia di Trento e perché all'altra soglia in provincia di Bolzano?

Se davvero chi ha costruito questo disegno di legge non sa dare risposte di questo tipo, significa che l'ha fatto in maniera del tutto aleatoria e siccome non credo, considerata la serietà davvero pesata di questa maggioranza, ritengo che qualcuno dovrà pur farsi carico di spiegarci queste ragioni.

Se un consigliere non è nelle condizioni, pur avendo dimostrato un'intelligenza leggermente inferiore alla media, di porre delle domande che hanno un certo costrutto nella loro logica, vorrei che qualcuno avesse la bontà di darmi una risposta, ma penso che sia una risposta che si sta chiedendo tutta quest'aula, perché ritengo che lo stesso collega Dello Sbarba, da buon giornalista quale è stato, non lo sappia nemmeno lui.

Siamo talmente assuefatti da questa differenziazione in atto fra Trento e Bolzano che non riusciamo a capirla e la prendiamo come buona anche quando non è giustificata. Perché scatta l'obbligo a 15.000 da una parte e 3.000 dall'altra?

Scusi Presidente, se noi dovessimo dare un finanziamento di carattere economico a delle persone che soffrono di problemi alla vista, allora diremo ai ciechi di Bolzano diamo 1.000 euro, ai ciechi di Trento 2.000, perché a Bolzano ce ne sono il doppio. Ma siamo impazziti! Noi possiamo applicare logiche di questo tipo!

Se una legge regionale parte con una sua figliolanza comunale che nasce dal Brennero e finisce a Borghetto, è ovvio che non ci interessa quanto comuni ci sono in Trentino e quanti ce ne sono in Alto Adige, non ci interessa il numero dei residenti dei comuni di Trento e di Bolzano, è una legge regionale, i figli sono tutti uguali, quindi non è una questione di Provincia, ma è una questione di Regione. La regione ha questo tipo di delega, giusta o sbagliata che sia non sta a me deciderlo, ne prendo atto e di conseguenza queste differenze non devono esistere, non sono giustificate. Sarebbero giustificate se avessimo la possibilità di discuterne in separata sede a Trento ed a Bolzano ed allora potremo fare delle leggi diverse, ma siccome discutiamo a livello regionale i figli sono tutti uguali, siano essi di Trento, siano essi di Bolzano, appartengono tutti alla stessa madre, santa o non santa che sia, è sempre la stessa figliolanza.

Quindi chiederai una spiegazione precisa e dettagliata, altrimenti non sono in grado di capire.

**PRESIDENTE:** Prego, assessore Amistadi.

**AMISTADI:** Devo dire che è abbastanza evidente, il collega sa benissimo che il problema sta nella differenza di sistema elettorale, da noi fino ai 3.000 abitanti abbiamo il maggioritario e quindi il 3.000 è punto di riferimento, da voi invece è 15.000. Tutto lì.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti di astensione, 1 voto contrario e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

L'emendamento prot. n. 1635/3 a firma dei conss. Pöder e Klotz decade.

Qualcuno vuole intervenire sull'art. 3? Prego, cons. Urzi.

**URZÌ:** Egregio Presidente, mi permetto solo di esprimere un'ampia soddisfazione per il fatto che il Consiglio regionale, anche attraverso quest'ultima votazione, ha sostanzialmente accolto una volontà che era stata espressa in maniera molto larga già in Commissione legislativa, che è quella di prevedere una forma di garanzia istituzionale anche in alcune realtà che ne erano sprovviste. La garanzia istituzionale che mi riferisco è quella del presidente del consiglio comunale e mi riferisco in modo particolare, per quanto riguarda la provincia di Bolzano, a realtà importanti come il comune di Bressanone o come il comune di Laives che, nel caso in cui l'iter legislativo di questa legge dovesse arrivare a conclusione e noi lo vogliamo auspicare con le debite correzioni e modifiche, potranno contare dalla prossima legislatura su una presenza importante, che riesca a fungere da garanzia istituzionale, rispetto ad una situazione paradossale, che si era venuta a determinare in questi ultimi anni. Per cui in queste realtà tanto importanti, pesanti, ampie, grandi a dirigere i lavori del consiglio comunale era il sindaco con un chiaro conflitto di competenze ed anche interessi fra le due funzioni istituzionali di sindaco e di presidente del consiglio comunale o comunque di direttore dei lavori del consiglio comunale.

Questo è un motivo di ampia soddisfazione che voglio condividere con coloro che hanno condiviso la proposta, che peraltro era nata da un nostro emendamento in Commissione legislativa, lo dico con piacere, ma con altrettanto piacere dico che abbiamo incontrato una sensibilità attenta ed importante da parte della maggioranza su questo aspetto e di questo sono grato e ringrazio.

Rimane il nodo pesante che è legato al limite demografico che viene elevato da 13.000 a 15.000, è una questione di principio che abbiamo già ampiamente motivato e quindi rimane il disagio su questo aspetto, ma le precisazioni che ho svolto erano opportune, a questa considerazione aggiungo quella favorevole, anche relativa all'accoglimento di un ulteriore emendamento che abbiamo presentato sulla dotazione ai gruppi consiliari nei comuni oltre 15.000 abitanti delle attrezzature tecnologiche, informatiche, necessarie per lo svolgimento delle proprie funzioni ed anche di locali adeguati, magari anche comuni con altri gruppi consiliari per l'attuazione del loro impegno istituzionale.

Quindi la soddisfazione generale prevale rispetto al disagio, determinato dalla prima votazione concreta sull'innalzamento del limite demografico da 13.000 a 15.000 abitanti. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. Per esprimere il voto convintamente positivo a questo art. 3, per una serie di ragioni. La prima, perché grazie anche all'integrazione emendativi che poco fa l'aula ed anche nella precedente votazione ha avallato, si comincia a dare corpo a quella possibilità di essere operativi e quindi di svolgere non solo compiutamente, non solo con efficienza ed efficacia, ma anche con cognizione di causa che molte volte, ascoltando certi consigli comunali non si ha davvero consapevolezza di questo, il proprio mandato da parte dei consiglieri comunali, in particolare da parte dei consiglieri comunali dei piccoli comuni ed in particolare ancora da parte di coloro che compongono i consigli comunali in qualità di minoranza.

Penso che aver approvato all'unanimità, da parte di quest'aula, un emendamento che nei comuni con oltre 15.000 abitanti ogni gruppo consiliare sia dotato – non “possa essere” – di un locale adeguato, eventualmente anche in comunione con altri gruppi consiliari, naturalmente di un locale che goda dei necessari supporti di informatizzazione tecnologici, penso che sia un passo significativo in avanti, per cui esprimo viva soddisfazione per questo.

Per quanto riguarda il restante testo dell'art. 3, così come è uscito dall'approvazione di altri emendamenti, penso che la chiarificazione anche relativa alla possibilità, con determinati limiti di popolazione o sopra determinati limiti, della garanzia del presidente del consiglio comunale, sia un altro dato importante.

Naturalmente per quanto riguarda il mio atteggiamento generale sulla legge, faccio presente che non vedo bene che una legge regionale disciplini in maniera differente le situazioni con riferimento dei comuni dell'una e dell'altra provincia, se il legislatore statutario ancora decenni anni fa ha inteso attribuire, in capo alla Regione, la potestà legislativa primaria in materia di ordinamento delle autonomie locali, evidentemente l'ha fatto con l'intento che il legislatore regionale, in capo al quale, in virtù dello statuto del 1972 erano

rimaste appuntate poche competenze, in particolare di tipo ordinamentale, però il legislatore regionale su quelle poche competenze potesse davvero esprimersi in termini uniformi, per uniformare la disciplina con riferimento alle due province, perché diversamente che cosa ci starebbe a fare una competenza regionale, diversamente avrebbe attribuito anche questa, in materia di ordinamento delle autonomie locali, alle Province ed invece l'ha lasciata in capo ai comuni.

Posso capire che nel corso degli anni le situazioni si siano "evolute", qualche volta anche involute, per cui oggi il legislatore regionale, mettendo mano alla riforma dell'ordinamento dei comuni si trova a disciplinare in maniera differente l'ordinamento degli enti locali della Provincia di Trento e l'ordinamento degli enti locali della Provincia di Bolzano, però questo non toglie al principio che il più possibile dovrebbe formulare il legislatore regionale una legislazione uniforme.

Detto questo, ritengo che i contenuti di cui all'art. 4, concernenti l'attribuzione del consiglio comunale, soprattutto laddove si enunciano i contenuti delle deliberazioni che il consiglio comunale può adottare, relativamente anche i bilanci annuali e pluriennali e relative variazioni ed a qualche altro passaggio, dove si dà qualità al contenuto di queste deliberazioni, ritengo che questo tipo di articolo, relativo all'autonomia dei consigli comunali sia importante.

Faccio solo un appunto, questa modifica del sistema elettorale, senza un criterio generale, non mi pare proprio il massimo dal punto di vista legislativo; cioè portare all'interno di questo articolo – è l'unica perplessità che ho su questi contenuti – una modifica del sistema elettorale, senza un criterio generale, mi pare un po' azzardato per quanto riguarda la tecnica legislativa, ma anche dal punto di vista politico.

Da ultimo faccio presente che avrei preferito che la formulazione che ha dato corpo al comma 5-bis nel comma 2 del testo licenziato dalla Commissione all'interno dell'art. 3, laddove prevede che i comuni possano fissare le modalità per fornire ai consigli servizi, attrezzature e risorse finanziarie, questa formulazione avrei davvero preferito che venisse invece formulata, sempre appuntando in capo alla competenza regolamentare del comune, venisse formulata non nel senso della facoltà, ma nel senso del dovere, cioè che i comuni con norme regolamentari fissino le modalità per fornire ai consigli servizi, attrezzature e risorse finanziarie.

Questo proprio nell'ottica di consentire ai consiglieri comunali, in particolare dei piccoli comuni, in particolare ai consiglieri comunali di minoranza, di consentire l'espletamento del proprio mandato e delle funzioni ad esso afferenti con competenza, con possibilità di approfondimenti e quant'altro.

Quindi l'emendamento prot. n. 1631/11, che è stato approvato all'unanimità, che consente questa disponibilità di locali adeguati ed opportunamente attrezzati, mi pare che vada in questa direzione, quindi temperi un attimo la facoltà che non vedo certo positivamente, di cui al comma 2 dell'art. 3.

Dichiaro quindi il mio voto positivo all'articolo.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

**SEMPI:** Grazie, Presidente, sarò molto breve. Siccome è un disegno di legge che non condivido in diverse sfaccettature, chiaramente non voterò a favore di questo articolo.

Assessore Amistadi, non voglio fare una polemica, voglio solo capire, perché non è che non sappia che nelle città o nei paesi sopra i 3.000 abitanti nella provincia di Trento si fa il maggioritario e ciò accade solo con 15.000 nella provincia di Bolzano, ma questo non ha nulla a che vedere con il presidente del consiglio comunale. Non riesco a capire che collegamento debba esserci sul fatto che un presidente del consiglio debba esistere se eletto in quel consiglio o meno con il maggioritario.

A prescindere da come un consiglio venga eletto e quindi con il sistema maggioritario sopra i 3.000 residenti in Provincia di Trento e con 15.000 in provincia di Bolzano, non riesco a capire perché la stessa quantificazione 3.000, 15.000 deve seguire per costituire o meno la possibilità o l'obbligo di avere un presidente del consiglio. Sono due cose completamente scollate fra di loro e non possiamo addurre a questo la logica del resto.

Penso che, a prescindere da come un consiglio comunale venga eletto, debba o non debba esistere la possibilità di avere un presidente del consiglio, ma questo non ha nulla a che vedere con il sistema di elezione. Se mi sbaglio continuo obiettivamente a non capire altro che quello che ho appena detto, le due cose non sono assolutamente collegate e non seguono assolutamente lo stesso binario logico.

Per quanto riguarda l'articolo in questione, ci sono degli emendamenti che sono stati accettati, per cui non voterò contro, mi asterrò dal voto di questo articolo, considero che alcune questioni prioritarie sono passate anche su un emendamento della minoranza, di questo rendo atto alla maggioranza e ritengo che ci sia davvero un clima più disteso sul quale affrontare il resto del lavoro, anche perché ritengo che questo lavoro debba assolutamente essere ultimato nei modi e nei tempi accettabili, non sicuramente a quelli che appaiono imposti, ma che devono essere portati a termine.

Ritengo che osservazioni di questo tipo debbano essere anche accolte, perché quel clima di distensione è l'unico clima nel quale si può cercare di costruire davvero un rapporto proficuo fra maggioranza ed opposizione. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz. Ne ha facoltà.

**KLOTZ:** Die Gemeinderäte sollen, wenn es nach der neuen Verfassung geht, immer mehr Kompetenzen bekommen. Wir hoffen, dass das auch in Südtirol umgesetzt wird, dass die Gemeinderäte auch wieder mehr Entscheidungsbefugnisse bekommen und dass insofern die Basis ein größeres Mitspracherecht bekommt. Dass man hier mit den Strukturen, mit den Hilfestellungen so mickrig umgeht, das entspricht in keiner Weise den Erfordernissen des Subsidiaritätsprinzips und auch nicht den Erfordernissen einer bürgernahen Verwaltung. Zumindest also hätte man die Anträge der verschiedenen Oppositionsgruppen hier annehmen müssen, die Schwelle senken auf 13.000 bzw. die Kann-Bestimmungen ausdehnen. So aber bleiben wir bei der Unverbindlichkeit auch in den Gemeinden mit mehr als 15.000



Einwohnern was die Strukturen anbelangt. Meiner Meinung nach geht das genau entgegengesetzt. Auf der einen Seite sagen wir hier und hoffen allen Ernstes, dass die Gemeinden an Gewichtung zulegen, dann müsste man den Gemeinderäten auch Hilfestellungen zur Verfügung stellen, dann müsste man den Gemeinderäten auch die entsprechenden Strukturen gewähren, wenn man schon will, dass die Basis stärker mit einbezogen wird. Auch diese Bestimmung, die gerade vorher die Mehrheit hier verabschiedet hat, wonach also jetzt in den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung von mehr als 15.000 der Bürgermeister den Vorsitz des Gemeinderates übernimmt, ist für mich nicht einsichtig. Bisher hat beispielsweise in der Gemeinde Bozen ein Vorsitzender den Gemeinderat geleitet. Ich kann hier keine großen Verbesserungen herauslesen, es sei denn die Klarheiten, was den Art. 7, 3-ter des Gesetzes Nr. 1 von 1993 anbelangt, aber in 5-bis hat man den Sprung über den eigenen Schatten nicht gewagt, setzt also nicht die entscheidenden Schritte, die eben notwendig wären, um die Entscheidungsstärkung für die Gemeinderäte mit entsprechenden Hilfestellungen zu begleiten und auch was den Art. 2-bis anbelangt, hat man keine Besserung erreicht. Es bleiben einige Unklarheiten, warum soll z.B. in den Gemeinden Südtirols mit über 15.000 Einwohnern der Bürgermeister die Geschäfte des Gemeinderates führen? So steht es hier in dieser Abänderung. „In den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung bis zu 3.000 Einwohnern“ ....„und in den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung von mehr als 15.000 Einwohnern“ wird der Vorsitz im Gemeinderat vom Bürgermeister geführt. Das steht jetzt da. Im deutschen Text steht es so. ...also man möge das im deutschen Text klarstellen.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

**KURY:** Danke, Eva Klotz, ich glaube, Du bist auf ein wichtiges Problem draufgekommen. Ich hatte das gleiche Problem. Ich hatte den deutschen Text gelesen und bin hinübergerauscht und habe gesagt, das funktioniert nicht. Dann habe ich mit den Kollegen Urzi und Eccher den italienischen Text gelesen und .... Aber das Problem besteht darin, dass der italienische Text und der deutsche nicht übereinstimmen. Dort liegt das Problem. Im italienischen Text steht „nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti“ und im deutschen Text steht „in den Gemeinden mit einer Bevölkerung bis zu 3.000 Einwohnern“. Da ist das Problem. Wenn wir den deutschen Text nehmen, dann ist die Schlussfolgerung jene, die Frau Klotz geschlossen hat und die auch ich vorher gehabt habe. Habe ich nur den italienischen Text gelesen, dann stimmt das. Also laut italienischem Text ist die Lösung jetzt folgende: „bis zu 15.000 in Südtirol kann das Statut das vorsehen, über 15.000 ist es verpflichtend vorzusehen“. Aber das steht im italienischen Text, im deutschen Text steht, dass auch in den Gemeinden bis über 15.000 der Bürgermeister den Vorsitz führt. Wir ersuchen den Präsidenten Magnani, das in Ordnung zu bringen, weil es wirklich zu Missverständnissen führt.

Wir würden sehr gerne für diesen Artikel stimmen. Der Änderungsantrag, der vorhin angenommen wurde, scheint uns wesentlich zu sein. Wir können trotzdem nicht dafür stimmen, weil ja bereits hier die neue Grenze zwischen Wahlsystem für große und kleine Gemeinden

vorweggenommen wird. Das ist für uns ein Problem. Hier in diesem Artikel taucht zum ersten Mal für Südtirol die Ziffer 15.000 auf und das ist eine Präzedenzentscheidung für die Veränderung des Wahlsystems hinterher, die wir nicht mittragen wollen und deshalb werden wir uns enthalten.

**PRESIDENTE:** Dobbiamo fare una correzione tecnica al testo tedesco, per renderlo aderente a quanto dice il testo italiano.

Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 3. E' stata chiesta la votazione per appello nominale.

Iniziamo con il nominativo del cons. Divina.

DENICOLO': DIVINA (*non presente*), DURNWALDER (*non presente*), FRICK (*non presente*), GHIRARDINI (*si*), GIOVANAZZI (*astenuto*), GNECCHI (*si*), HEISS (*non presente*), HOLZMANN (*astenuto*), KASSLATTER MUR (*non presente*), KLOTZ (*nein*), KURY (*enthaltten*), LADURNER (*ja*), LAIMER (*ja*), LAMPRECHT (*ja*), LEITNER (*enthaltten*), LENZI (*non presente*), LUNELLI (*si*), MAGNANI (*si*), MAIR (*enthaltten*), MALOSSINI (*si*), MINNITI (*astenuto*), MOLINARI (*si*), MORANDINI (*si*), MOSCONI (*si*), MUNTER (*ja*), MURARO (*non presente*), MUSSNER (*non presente*), ODORIZZI (*si*), PAHL (*ja*), PALLAORO (*si*), PARDELLER (*ja*), PAROLARI (*si*), PINTER (*non presente*), PÖDER (*nein*), PÜRSTALLER (*non presente*), SAURER (*ja*), SEPPI (*astenuto*), STIRNER BRANTSCH (*ja*), STOCKER (*ja*), THALER ZELGER (*non presente*), THEINER (*non presente*), TURELLA (*si*), UNTERBERGER (*non presente*), URZI (*astenuto*), VIGANÒ (*si*), VIOLA (*si*), WIDMANN (*non presente*), AMISTADI (*si*), ANDREOTTI (*si*), BARBACOVÌ (*non presente*), BASSETTI (*si*), BAUMGARTNER (*ja*), BERGER (*non presente*), BERTOLINI (*astenuto*), BEZZI (*si*), BIANCOFIORE (*non presente*), BOMBARDA (*si*), BONDI (*si*), CARLI (*si*), CASAGRANDA (*si*), CATALANO (*astenuto*), CHIOCCHETTI (*si*), CIGOLLA (*si*), COGO (*non presente*), de ECCHER (*astenuto*), DELLADIO (*non presente*), DELLAI (*non presente*), DELLO SBARBA (*astenuto*), DENICOLÒ (*ja*), DEPAOLI (*si*).

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	49
voti favorevoli	36
voti contrari	2
astensioni	11

Il Consiglio approva l'art. 3.

Passiamo all'art. 3 bis.

#### Art. 3-bis

##### *(Diritti dei consiglieri comunali)*

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 8 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, è aggiunto il seguente:

"2-bis. Il sindaco o gli assessori da lui delegati rispondono, entro trenta giorni, alle interrogazioni e ad ogni altra istanza di sindacato ispettivo di cui al comma 2 presentate dai consiglieri comunali. Le modalità di

presentazione di tali atti e delle relative risposte sono disciplinate dal regolamento consiliare.”.

PAHL:

„2-bis. Der Bürgermeister oder die von ihm bevollmächtigten Assessoren beantworten binnen dreißig Tagen die Anfragen sowie alle anderen Anträge, die von den Gemeinderatsmitgliedern im Rahmen ihrer Aufsichtsbefugnis gemäß Absatz 2 eingebracht werden. Die Modalitäten für die Einreichung dieser Anträge und deren Beantwortung werden in der Geschäftsordnung des Gemeinderats festgelegt.“.

**PRESIDENTE:** Prego, cons. Urzì.

**URZÌ:** Sull'ordine dei lavori, Presidente, prima del completamento della lettura, per annunciare che ritiro gli emendamenti.

**PRESIDENTE:** Prego, cons. Klotz.

**KLOTZ:** Wir sind schon anscheinend alle etwas abgelenkt, müde und dergleichen, aber ich würde sehr begrüßen, dass wir auch den ganzen deutschen Text gelesen bekommen. Danke!

PAHL:

Art. 3-bis  
(Rechte der Gemeinderatsmitglieder)

1. Im Artikel 8 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 wird nach Absatz 2 der nachstehende neue Absatz hinzugefügt:

„2-bis. Der Bürgermeister oder die von ihm bevollmächtigten Assessoren beantworten binnen dreißig Tagen die Anfragen sowie alle anderen Anträge, die von den Gemeinderatsmitgliedern im Rahmen ihrer Aufsichtsbefugnis gemäß Absatz 2 eingebracht werden. Die Modalitäten für die Einreichung dieser Anträge und deren Beantwortung werden in der Geschäftsordnung des Gemeinderats festgelegt.“.

Danke, Frau Doktor.

**PRESIDENTE:** Se ho capito bene, il cons. Morandini fa propri gli emendamenti del cons. Urzì.

L'emendamento prot. n. 1631/5 del cons. Urzì, fatto proprio dal cons. Morandini, recita: all'art. 3 bis è aggiunto il seguente periodo: “Nell'ambito della discussione delle iniziative consiliari, delle interrogazioni e di ogni altra istanza di sindacato ispettivo di cui al comma 2 trattate in aula devono essere previste e disciplinate le forme dell'esercizio del diritto di replica da parte dei consiglieri comunali proponenti. Le modalità sono disciplinate dal regolamento consiliare”.

PAHL: Änderungsantrag zu Art. 3 bis:

Es wird nachstehender Satz hinzugefügt:

„Mit Bezug auf die Debatte über die Initiativen des Gemeinderates, über die Anfragen sowie über alle anderen Anträge, die von den

Gemeinderatsmitgliedern im Rahmen der Aufsichtsbefugnis gemäß Absatz 2 eingebracht und im Gemeinderat behandelt werden, müssen geeignete Formen der Ausübung des Rechts auf Replik von Seiten der Gemeinderatsmitglieder vorgesehen und festgelegt werden. Die Modalitäten werden in der Geschäftsordnung des Gemeinderates festgelegt.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. Penso che la decisione del collega Urzì di ritirare questo emendamento sia stata presa un po' troppo avventatamente, perché questo emendamento introduce una facoltà estremamente importante per i consiglieri comunali, in particolare per coloro che sono i primi proponenti di iniziative e normalmente questo capita ai consiglieri di minoranza, ma non è detto che siano sempre loro.

Per cui mi ritrovo nello spirito ed anche nel contenuto di questo emendamento, perché mi pare che vada nella direzione di consentire un ampliamento di un'altra facoltà ai consiglieri comunali, in particolare a quelli di minoranza, anche se qui si parla unicamente di consiglieri proponenti, per cui non sono esclusi i consiglieri della maggioranza, almeno la ratio è riferita a loro, estende queste possibilità alla facoltà del diritto di replica.

Mi pare anche di buon senso il consentire che all'interno di una discussione, concernente iniziative consiliari, che sono totalmente appannaggio delle minoranze, qualche volta dei consiglieri di maggioranza, ma in gran parte riguardano iniziative intraprese delle minoranze, mi pare logico che allorché ci siano iniziative consiliari, ovvero proposte di interrogazioni, oppure altri tipi di istanze proposte dai consiglieri, in particolare concernenti la funzione ispettiva e politica che spetta ai consiglieri stessi, relativamente alla presentazione di interrogazioni, interpellanze e mozioni, mi pare doveroso – in questo senso l'emendamento va positivamente a consentire un ampliamento – che ci possa essere la possibilità di riconoscere un vero diritto di replica da parte dei consiglieri comunali proponenti.

E' chiaro che se sino ad oggi questo era piuttosto compromesso, questo emendamento va ad introdurre una novità di rilievo, in quanto mi pare naturale che si debbano prevedere e disciplinare queste forme con cui si svolge il diritto di replica, per consentire al consigliere che ha svolto la sua iniziativa di tipo ispettivo e politico di dire se si ritiene soddisfatto o meno, non solo, ma di contro argomentare anche nel merito, non solamente al carattere soddisfacente o meno della risposta da parte della giunta comunale o dell'assessore competente o del sindaco, ma di contro argomentare nel merito e quindi di consentirgli un vero e proprio diritto di replica. Che poi le modalità siano affidate a regolamento consiliare, questo mi pare un passaggio che può essere sottinteso, perché ritengo che stiamo parlando di una materia che afferisce personatura all'ambito della normativa regolamentare.

Quello che è importante è che il consigliere che ha unicamente o quasi la possibilità di svolgere la sua funzione ispettiva e politica, attraverso interrogazioni, interpellanze, mozioni o iniziative consiliari correlate con questo, comunque attraverso altri tipi di iniziative che abbiano come fine quello di espletare un sindacato ispettivo, abbiano la possibilità di contro argomentare

nel merito a quanto l'organo di governo, sia esso sindaco o l'assessore comunale competente, replicano sugli atti che concretano le funzioni ispettive.

Torno a dire che l'ultima frase dell'emendamento, contenente la possibilità che le modalità siano disciplinate da regolamento consiliare, la ritengo superflua, comunque dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

**SEMPI:** Vorrei che a coloro che hanno esperienze nei consigli comunali, quali sindaci o consiglieri nella loro passata vita vissuta, abbiano presente un concetto che in questo articolo non è sufficientemente espresso, chiederò ufficialmente, per migliorare questo disegno di legge, se si potesse emendare con maggiore specificità l'argomento.

Il problema è che mi sta benissimo quanto chiede il collega Urzì nel suo emendamento, cioè che deve essere concesso anche il diritto di replica da parte del presentatore dell'interrogazione, ottenuta risposta scritta o ottenuta risposta verbale in aula dal sindaco o dalla Giunta, deve essere concesso, perché a volte la travisazione di quelle che sono le interrogazioni e le domande espresse possono non dare risposte sufficienti, ammessa la buona fede di chi deve rispondere o possono anche non centrare esattamente la problematica che il consigliere voleva esporre ed esprimere e quindi l'interrogativo rimane insoluto.

Il problema però che si pone è un altro ed in questo emendamento non se ne parla, ci sono comuni che risposte in 30 giorni non le danno, ci sono comuni che non le danno in 60 giorni, ci sono comuni come quelli di Bolzano in cui giacciono interrogazioni che aspettano da un anno di essere evase. Allora bisognerebbe, quali tutori di queste normative, quali legislatori intorno all'ordinamento dei comuni, creare delle condizioni affinché ci sia non solamente un obbligo formale alla risposta in 30 giorni, che potrebbero essere anche 60, posso capire che i 30 giorni possono essere anche stretti come tempi per una risposta, ma nel momento in cui si stabilisce che sono 60 giorni, questi devono essere.

Quindi a tutela del lavoro dei consiglieri comunali delle opposizioni, perché obiettivamente le interrogazioni normalmente le fanno i membri dell'opposizione, non è detto che li facciano i membri della maggioranza, ma abitualmente le cose sono così, bisognerebbe che la legge che stiamo facendo prevedesse delle chiare prese di posizione che diano maggiore sostegno a quest'obbligo e quindi prevedere anche delle sanzioni, delle regolamentazioni che pongano in uno stato di discutibilità quella giunta che non avesse modo di procedere nei tempi regolamentari.

Quindi l'art. 3-bis, così come sta, non è assolutamente una garanzia per i consiglieri dell'opposizione, in quanto è prassi rispondere in tempi molto più lunghi, a volte mai ed è altrettanto vero che contro questo atteggiamento negativo e discutibile da parte di quelle giunte comunali che applicano questo tipo di procedura, non ci sia modo di fare nulla, se non una lamentela, se non una critica, se non una presa di posizione del tutto insignificante da un punto di vista pratico.

Per cui sono contrario allo spirito dell'art. 3-bis, quando l'emendamento presentato dal collega Urzì non entra in questo merito e lascia

scoperto questo tipo di eventualità. Vorrei che ci fosse una maggiore responsabilizzazione in termini legislativi nei confronti delle Giunte che hanno l'obbligo di presentare risposta entro 30 giorni. Ribadisco, i 30 giorni potrebbero essere anche pochi, portiamoli a 60, però entro 60 giorni o c'è la risposta o deve esserci una protesta seria e serena, il Consiglio regionale o la Giunta regionale deve farsi carico di obbligare quei sindaci o quelle Giunte a rispondere nei termini previsti. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

**PÖDER:** Vielen Dank, Herr Präsident! Ich denke, dass es im Gesetzentwurf wichtigere Inhalte und Ansätze gibt, die wir behandeln sollten und müssten. Zum Beispiel die später zu diskutierenden Bereiche der Bürgermeistergehälter, bei denen es offensichtlich große Schwierigkeiten gibt, den Forderungen der Opposition nachzukommen, bei denen es bei der Mehrheit große Schwierigkeiten gibt zu verstehen, bei denen wir – ich rede von unserer Fraktion – niemals akzeptieren werden, dass die Regional- oder Landesregierung über die Gehälter der Bürgermeister entscheidet. Aber das ist ein anderes Thema. Hier geht es um die Rechte der Gemeinderäte. Verhandelt wird ja zwischen Minderheit und Mehrheit über die Rechte der Bürgermeister. Hier reden wir einmal über die Rechte der Gemeinderäte und das scheint mir auch nicht ganz unwesentlich zu sein, denn seit Tagen unterhalten wir uns über Gehälter. Auch in der letzten Regionalratssession haben wir uns über unsere eigenen Gehälter unterhalten. Wir unterhalten uns hier über Gehälter der Bürgermeister. Warum können wir nicht einmal über andere Dinge in diesem Regionalrat reden. Wir haben ja dann irgendwann hoffentlich die Gelegenheit, über Familienpolitik zu diskutieren und, und, und... Aber auch im Zusammenhang mit diesem Gesetzentwurf sollten wir uns um die Gemeinderäte kümmern. Die Gemeinderäte und –rätinnen möchten mehr Arbeitsmöglichkeiten haben, möchten mehr Einfluss haben, möchten mehr zu sagen haben. Bei Gott nicht alle, manche lassen sich schon a priori als Handlaufheber in die Gemeinderäte wählen, um das abzusegnet, was von der Ortsgruppe der eigenen Partei, vom Bürgermeister, vom Ausschuss oder anderen angeblich wichtigeren Gremien als dem Gemeinderat vorgebracht wird. Die Gemeinderäte, die es allerdings ernst nehmen und ernst nehmen wollen, die ihre Funktion ausüben wollen, die bitten geradezu darum und ich denke, vielen Kolleginnen und Kollegen hier im Saal ist es ähnlich ergangen, also sie bitten regelrecht darum, dass wir etwas unternehmen, dass sie auch ihrem Mandat gerecht werden können. Es gibt doch viele Mehrheitsparteien, Oppositionsparteien, Bürgerlisten, Gemeinderätinnen und Gemeinderäte, die sich auch in die Gemeinderäte wählen lassen, weil sie dort etwas leisten wollen, weil sie dort Ideen umsetzen wollen, weil sie dort für die Bürger etwas unternehmen wollen. Und wenn wir ihnen nicht in diesem Gesetzentwurf wirkliche Garantien dafür geben, dann werden die Gemeinderätinnen und Gemeinderäte, die bisher in den Gemeinderäten vertreten waren, sich sehr genau überlegen, ob sie noch einmal kandidieren, ob sie sich noch einmal wählen lassen, ob sie noch einmal die harte Realität im Gemeinderat angehen wollen, dass man sehr wenig Arbeitsmöglichkeiten hat und wenige Mitbestimmungsmöglichkeiten. Warum soll man sich in den Gemeinderat

wählen lassen, wenn man im Prinzip nicht sehr viel mehr zu sagen hat als der Bürger draußen. Dann bleibt man gleich draußen auf der Seite der Bürger und lässt sich nicht in den Gemeinderat wählen, wo man allerdings noch weniger zu sagen hat als draußen, wenn man zur Fraktion der Handlaufheber zählt. Die Fraktion der Handlaufheber ist bekannt, die gibt es bei uns zuhauf in den 116 Gemeinden Südtirols. Ich denke, das wird auch im Trentino nicht unbedingt anders sein. Wir reden hier von einer Minimalforderung und diese Minimalforderung ist einfach jene, dass wir den Bürgermeister dazu verpflichten, den Gemeinderäten noch einmal die Replikmöglichkeiten bei ganz elementaren Initiativ-, Interpellations- oder Anfragerechten zu geben. Dafür sind wir natürlich und deshalb unterstützen wir diesen Antrag.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento. E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede per la votazione.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	53
schede favorevoli	12
schede contrarie	32
schede bianche	9

Il Consiglio non approva l'emendamento.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1631/6, a firma del cons. Urzi, fatto proprio dal cons. Morandini, che recita: all'art. 3-bis è aggiunto il seguente periodo: "Lo Statuto e i Regolamenti prevedono la possibilità della presentazione di iniziative sottoposte alla deliberazione del Consiglio e ogni altra istanza di sindacato ispettivo di cui al comma 2 anche per via informatica".

**PAHL:** Es wird nachstehender Satz hinzugefügt:

„Die Gemeindegatzung und die Verordnungen sehen vor, dass Initiativen, über die der Gemeinderat beschließt, und alle anderen Anträge, die von den Gemeinderatsmitgliedern im Rahmen ihrer Aufsichtsbefugnis gemäß Absatz 2 eingebracht werden, auch auf elektronischem Wege vorgelegt werden können.“.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. Penso che l'emendamento, che è stato testé letto, rappresenti un emendamento che vuole far sì che la legge su questo passaggio sia davvero al passo con i tempi. Può sembrare scontato che nel 2004 si possa formulare in via informatica qualche proposta legata alla funzione consiliare ispettiva e di controllo che normalmente si articola e si svolge attraverso le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni.

Poiché questo non è dato per scontato, perché è vero che per un principio generale del diritto tutto quello che non è espressamente vietato, è

consentito, però è anche vero che laddove si intende varare una disciplina che riforma l'ordinamento dei comuni della regione Trentino-Alto Adige, tanto più una disciplina che voglia essere al passo con i tempi, penso sia importante che sia gli statuti, che rappresentano per natura l'ossatura portante dell'ordinamento giuridico comunale, sia i regolamenti, possano prevedere che le iniziative, sottoposte alla deliberazione del consiglio, vengano presentate anche attraverso lo strumento informatico.

Può sembrare scontato che nel 2004 questo si debba mettere espressamente in legge, invece io ritengo che, vista anche la prassi che spesso si realizza all'interno delle strutture consiliari, sia davvero un atto importante il prevederlo, proprio per mettere in grado i consiglieri comunali, in particolare quelli di minoranza, di svolgere anche in termini tempestivi, come consente la strumentazione informatica, il proprio ruolo di minoranza. Quindi poter utilizzare lo strumento informatico tutte le volte che intendono presentare iniziative che dovranno poi essere vagliate con deliberazione del consiglio e tutte le volte che intendono articolare iniziative legate al sindacato ispettivo, di cui è menzione nel comma 2 dell'art. 3-bis. E' chiaro che se questa possibilità è prevista dall'emendamento in discussione per lo statuto, analoga possibilità deve essere anche prevista per i regolamenti.

Quindi tentare, come mira l'emendamento in questione, ad introdurre nel testo legislativo la possibilità che sia i regolamenti, che lo statuto possano prevedere di presentare la presentazione di iniziative sottoposte alla deliberazione del consiglio e qualsivoglia istanza di sindacato ispettivo per via informatica, mi pare, allo stato dei tempi, un atto dovuto.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPPI:** Non sono d'accordo con questo documento, perché sono convinto che l'informatica sia una questione di grande supporto, di grande futuro e di grande presente, però ritengo anche che non necessariamente un consigliere comunale di una realtà montana di 300 abitanti sia in grado di spedire via posta elettronica alle sue specifiche capacità richieste. Detta possibilità, anche se espressa solamente in termini di possibilità, metterebbe in serio imbarazzo colui che non è capace di farlo. Siccome la tutela di una legge regionale deve essere anche nei confronti di coloro che non hanno determinate capacità, attenzione che poi le capacità mentali sono indirettamente proporzionali alle capacità di usare i computer, per cui non è che si metta in discussione le specifiche qualità del consigliere comunale in questione.

Non ho capito, se lo stesso proponente prevedeva ieri una consulta per gli ultra sessantacinquenni, adesso inviamo la posta via e-mail, che se vado a chiedere ad uno di sessantanni cosa è una e-mail ti risponde: è un nuovo yogurt? Teniamo i piedi per terra.

Ci rivolgiamo ad una realtà locale in cui se facessimo una classificazione avremmo un 50-60% di consiglieri comunali del Trentino e dell'Alto Adige di nobilissima e stimabilissima professione contadina, francamente parlare a queste persone di una e-mail sarebbe assolutamente escludibile.

Quindi il fatto che si possa fare è già previsto, nei comuni di Trento, Bolzano, Rovereto, Merano e Bressanone è normale spedire i documenti



istituzionali, mozioni, interrogazioni ed interpellanze via e-mai ed è normalissimo anche che la ricevuta di spedizione faccia testo per una eventuale contestazione, però porlo in questi termini credo che potrebbe creare serie problematiche a chi non è in grado di farlo e francamente quelli che non sono in grado di farlo, secondo me, sono migliori di quelli che sono in grado di farlo. Grazie.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

E' stata chiesta la votazione per appello nominale. Iniziamo dal nominativo del cons. Dellai.

ANDREOTTI: DELLAI (*non presente*), DELLO SBARBA (*non presente*), DENICOLÒ (*nein*), DEPAOLI (*no*), DIVINA (*si*), DURNWALDER (*non presente*), FRICK (*non presente*), GHIRARDINI (*no*), GIOVANAZZI (*astenuto*), GNECCHI (*no*), HEISS (*non presente*), HOLZMANN (*non presente*), KASSLATTER MUR (*non presente*), KLOTZ (*non presente*), KURY (*enthaltten*), LADURNER (*nein*), LAIMER (*nein*), LAMPRECHT (*nein*), LEITNER (*enthaltten*), LENZI (*no*), LUNELLI (*no*), MAGNANI (*no*), MAIR (*enthaltten*), MALOSSINI (*astenuto*), MINNITI (*si*), MOLINARI (*no*), MORANDINI (*si*), MOSCONI (*astenuto*), MUNTER (*nein*), MURARO (*non presente*), MUSSNER (*non presente*), ODORIZZI (*no*), PAHL (*nein*), PALLAORO (*no*), PARDELLER (*nein*), PAROLARI (*no*), PINTER (*non presente*), PÖDER (*enthaltten*), PÜRSTALLER (*nein*), SAURER (*nein*), SEPPI (*astenuto*), STIRNER BRANTSCH (*nein*), STOCKER (*nein*), THALER ZELGER (*non presente*), THEINER (*non presente*), TURELLA (*no*), UNTERBERGER (*non presente*), URZI (*si*), VIGANÒ (*no*), VIOLA (*astenuto*), WIDMANN (*non presente*), AMISTADI (*no*), ANDREOTTI (*astenuto*), BARBACOVÌ (*non presente*), BASSETTI (*no*), BAUMGARTNER (*nein*), BERGER (*non presente*), BERTOLINI (*astenuto*), BEZZI (*no*), BIANCOFIORE (*non presente*), BOMBARDA (*no*), BONDI (*no*), CARLI (*astenuto*), CASAGRANDA (*no*), CATALANO (*non partecipa al voto*), CHIOCCHETTI (*no*), CIGOLLA (*no*), COGO (*non presente*), de ECCHER (*si*), DELLADIO (*non presente*).

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	50
voti favorevoli	5
voti contrari	32
astensioni	12

1 consigliere dichiara di non partecipare alla votazione.

Il Consiglio non approva l'emendamento.

Pongo in discussione l'art. 3-bis. Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Mi dispiace, signor Presidente, che l'emendamento testé votato non sia stato approvato, perché avrebbe aggiunto un'ulteriore garanzia al diritto di "tribuna" dei consiglieri comunali, in particolare di quelli dei comuni più piccoli, in particolare con riferimento ai consigli di minoranza, per cui

l'articolo adesso in discussione e poi in votazione è quello editato dalla Commissione che concreta l'art. 3-bis.

Orbene, all'interno dell'art. 3-bis, che ha come contenuto quello relativo ai diritti dei consiglieri comunali, è fissato un termine entro il quale gli esponenti di governo della giunta comunale, perché mi risulta che gli assessori non siano organi, ma sia organo soltanto il sindaco, la giunta ed il consiglio comunale, ma non gli assessori, quindi gli assessori non hanno la cosiddetta rilevanza esterna che spetta a chi ha la qualità di organo, dicevo che l'art. 3-bis editato dalla Commissione regionale competente ed approvato all'aula, prevede il termine di 30 giorni, entro il quale il sindaco o l'assessore competente delegato dal sindaco, debbano rispondere alle interrogazioni ed ogni altra istanza di sindacato ispettivo che è correlata con le funzioni di consigliere comunale.

Non posso non pensare alla situazione che sovente si verifica anche all'interno dell'istituzione Consiglio provinciale, laddove molte interrogazioni, in particolare presentate dai consiglieri di minoranza, non si vedono recapitata risposta, men che meno nei 15 giorni previsti da regolamento interno del Consiglio provinciale, ma neanche a distanza di mesi, talvolta arriva qualche risposta interlocutoria che ahimé dice che la Giunta sta approfondendo, ha raccolto atti, informazioni, documenti perché la sua risposta sia più compiuta e però chiedo che a questo punto invece la Giunta si attivi per rispondere con l'istruttoria messa in campo dai suoi uffici per la parte di sua competenza e nell'attesa che arrivino ulteriori integrazioni o di notizie o di ulteriori istruttorie o di documenti, poi successivamente provveda con altra risposta.

E' scandaloso il vedere che sono sempre di più le interrogazioni che non godono di risposta tempestiva entro il termine previsto. Allora è chiaro che il prevedere, come fa l'art. 3 bis in termini di 30 giorni, entro il quale gli assessori che il sindaco intende delegare debbono rispondere alle rispettive interrogazioni ed anche ad ogni altra istanza di sindacato ispettivo, è chiaro che mettere questo termine può sembrare 'ictu oculi' una forma di garanzia del diritto delle minoranze in particolare, ma anche di qualche consigliere di maggioranza se ritiene di attivare questa funzione ispettivo politica, di avere la risposta entro quel termine e però, come è chiarissimo dal contenuto della norma, questo termine ha un carattere eminentemente ordinatorio, nemmeno sollecitatorio, men che meno perentorio.

Allora io rappresento perplessità sul contenuto di questo articolo, quanto meno con riferimento al termine che non viene sufficientemente supportato per mettere il consigliere di minoranza, che già ha poche prerogative, pochi diritti quanto alla funzione ispettivo politica, all'interno del consiglio di avere entro quel termine una risposta, magari non completa, ma una risposta che mi dia almeno la dritta su quello che ha chiesto, salvo poi successive modificazioni o documentali o di ulteriori informazioni che la Giunta o l'assessore competente avesse richiesto all'esterno.

Questo lo dico perché anche a livello di Consiglio provinciale, assessore Amistadi, non so a livello di Consiglio regionale, ho presentato qualche giorno fa un'interrogazione e spero che la risposta sia più tempestiva, stiamo vedendo aumentare il numero delle interrogazioni che non hanno nemmeno il diritto di vedersi data risposta. Talvolta interlocutoria arriva, ma caspita, passano magari mesi. Per fortuna adesso, attraverso una modifica

regolamentare che da più parti è stata sollecitata, adesso si dovrebbe avere almeno quel tanto di minimo di soddisfazione di vedersi le interrogazioni corredate di adeguata e tempestiva risposta che, se non ricordo male, il testo della nuova norma regolamentare prevede che se la risposta non avviene nel termine previsto dal regolamento se ne parla in aula e qui l'assessore di merito dovrà dire la propria.

Non sarebbe male che dicesse la propria anche il cons. Catalano su questo punto, perché 'mutatis mutandi' è la situazione in cui approvata questa norma i consiglieri comunali si ritroveranno, è previsto entro 30 giorni, ma poi non ci sono altre garanzie, per cui essendo i 30 giorni un termine unicamente ordinatorio e quindi non concretando quella garanzia per il consigliere interrogante, che invece è giusto che abbia, perché sono assai poche le prerogative che spettano oggi ai consiglieri comunali in virtù del loro mandato, se non hanno neanche su queste poche prerogative una risposta tempestiva, che cosa ci stanno a fare, molti si chiedono, all'interno del consiglio comunale.

Per cui laddove il consigliere avesse almeno la garanzia di un termine adeguatamente sanzionato, almeno si vedrebbe soddisfatto sulla risposta alle sue iniziative di tipo ispettivo, quindi di controllo politico, che si possono svolgere o attraverso l'interrogazione o l'interpellanza o la mozione. Qui peraltro il termine di 30 giorni riguarda in particolare le interrogazioni, eventualmente altri tipi di istanza di sindacato ispettivo di cui è menzione nel precedente comma 2 che possono essere presentate dai consiglieri comunali.

Ecco perché la formulazione di cui all'art. 3-bis, nel testo come licenziato dalla Commissione, mi vede fortemente perplesso, in quanto non concreta quel diritto che invece dovrebbe essere tale, ma che non può dirsi tale alla luce di questo testo, che i singoli consiglieri dovrebbero avere quanto al tempo entro il quale vedersi risposte alle proprie interrogazioni o alle altre iniziative concernenti istanze di sindacato ispettivo. Queste istanze di sindacato ispettivo sono disciplinate dal comma 2 che dà corpo all'art. 8 della legge regionale n. 1 del 1993.

Quindi il testo che stiamo a discutere e votare, non essendo stati approvati gli emendamenti di cui al prot. n. 1631/6 e n. 1631/5 che avevano lo scopo di dare un po' più di efficacia all'azione dei consiglieri interroganti o mettendo in campo istanze di sindacato ispettivo, mi riferisco in particolare ai consiglieri di minoranza, ma si tratta anche di iniziative che possono mettere in campo i consiglieri di maggioranza, questo articolo così impoverito, visto che non sono passati i due emendamenti, mi trova su una certa linea di perplessità, quanto ai suoi contenuti.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

**PÖDER:** Vielen Dank, Herr Präsident! Ich denke, dass man mit diesem Artikel einen durchaus richtigen Weg beschritten hat, aber auf halbem Weg dann wieder stehen geblieben ist, wie so oft in diesem Gesetzentwurf. Man gibt vor, etwas zu tun und bleibt dann doch irgendwo wieder bei den alten Gewohnheiten, dass man nicht zu viel Demokratie, nicht zu viel Mitarbeit und nicht zu viel Rechte jenen gibt, deren Rechte – hier in diesem Fall die Gemeinderäte - man eigentlich so gering wie möglich halten möchte. Wenn man bei der Aufwertung der Gemeinderäte mit derselben Konsequenz, mit

derselben Hartnäckigkeit und derselben Fülle von Maßnahmen von Seiten der Mehrheit, des Ausschusses vorgehen würde wie bei den Bürgermeistergehältern oder bei den Angelegenheiten der Gemeindegeldbesitzer, dann bräuchten wir uns bei den nächsten Gemeinderatswahlen um qualitativ hoch entwickelte Gemeinderatskandidaturen nicht viel bzw. keine Sorgen machen. Ich befürchte ganz einfach, dass man dieses Gesetz vor allem dazu benutzt, um die Belange der Bürgermeister, der Mehrheitsparteien zu regeln, also um jene Dinge zu regeln und neu zu ordnen, die den Spitzen der Gemeindeverwaltung unter den Nägeln brennen. Was die Gemeinderäte wollen, das wird dann doch wieder hinten angestellt und man betreibt irgendwie auch einen kleinen Etikettenschwindel indem man sagt, wir werten mit diesen Maßnahmen die Gemeinderäte auf. Hier in diesem aus der Kommission herauskommenden zusätzlichen Artikel steht drinnen, dass die Bürgermeister und Assessoren innerhalb einer bestimmten Zeit Anfragen beantworten müssen. Ich denke doch, dass das eine Selbstverständlichkeit sein müsste. Ich denke doch, dass wir hier, wenn wir das schon regeln, dann wahrscheinlich eine allgemein gültige Geschäftsordnung beschließen müssten, dass wir hier im Regionalrat mit dem Gesetzentwurf zur Gemeindeordnung eine Geschäftsordnung, die für alle Gemeinderäte bindend ist, beschließen müssten. Wenn wir dieser Logik folgen, dass wir schon allein diesen Minimalansatz hier im Gesetz beschließen müssen. Ich bin schon dafür, dass wir das einfügen, aber ich bin der Meinung, dass es doch schlecht um die demokratischen Gepflogenheiten und Spielregeln innerhalb der Gemeinderäte steht, wenn wir diese Minimalmaßnahmen hier in ein Gesetz einfügen wollen. Und wenn wir schon dabei sind, dann sollten wir etwas weiter gehen. Es hat hier den einen oder anderen Vorschlag gegeben, auch diesen Artikel zu ändern. Diese wurden nicht akzeptiert, die Mehrheit zeigt sich weiterhin uneinsichtig und doch recht unbeweglich bei der Diskussion zu diesem Gesetzentwurf. Das ist durchaus schade, denn die Opposition hat mehr als guten Willen bewiesen in einer halbwegs anständig bemessenen Zeit abzuschließen, aber zumindest Teile der Mehrheit haben sich diesen Bemühungen verschlossen. Ich gestehe dem zuständigen Assessor Amistadi durchaus zu, Gesprächsbereitschaft gezeigt zu haben, aber die Mehrheitsparteien haben das alles wieder zunichte gemacht. Es war nicht nur dieser heute viel zitierte Unfall bei der Behandlung eines Abänderungsantrages gestern. Es war vor allem die Unbeweglichkeit der Mehrheitsparteien, die gesagt haben, wir wollen dieses Gesetz durchdrücken. Ihr bekommt zwar ein paar kleine Brosamen, die wir euch geben. Es geht ja nicht darum, dass wir zum Schluss Recht behalten, dass wir den einen oder anderen Antrag genehmigen wollen. Es geht darum, dass wir uns Gedanken machen und darüber sollte sich dann ihrerseits wieder die Mehrheit Gedanken machen. Wir sind eben einmal ein bisschen kritischer und aus der Erfahrung mit unseren Gemeinderäten – wir haben in Südtirol über 45 Gemeinderätinnen und –räte in den Gemeinden, gehen wir her und sagen als Union für Südtirol: Wir sind einfach der Meinung, dass einige Punkte in diesem Gesetzentwurf anders geregelt werden sollten. Wir sind auch angesichts dieser Erfahrungen unserer Gemeinderätinnen und –räte draußen der Meinung, dass manches verbessert werden sollte. Das muss doch anerkannt werden. Hier geht man von der Mehrheit her - Lamprecht hat es getan, der Regionalassessor ebenfalls, dann heute in der Fraktionssprechersitzung waren in personam die Vertreter des

Gemeindenverbandes präsent - und sagt, die Gemeinden wollen das. Wer sind die Gemeinden? Nach eurem Verständnis sind die Gemeinden die Bürgermeister. Nach unserem Verständnis sind die Gemeinden die Bürger und deren Vertretung, der Gemeinderat, und dann wiederum deren Vertretung, der Bürgermeister. Nach eurem Verständnis sind die Forderungen nur dann gültig, wenn sie vom Bürgermeister oder von den Vertretungen der Bürgermeister kommen, also den Gemeindeverbänden. Kollege Amistadi, Sie waren Bürgermeister. Ich verstehe schon, dass Sie sich für Ihre ehemaligen Kollegen hier ins Zeug legen, aber akzeptieren Sie auch, dass es andere Erfordernisse gibt, draußen in der Arbeit der Gemeindeverwaltung. Akzeptieren Sie auch, dass wir hier dann, wenn Sie die Bürgermeister vertreten, die Gemeinderäte und die Bürger vertreten und nicht allein die Interessen einer wichtigen Funktionsgruppe in den Gemeinden, die die Bürgermeister nun mal sind. Das ist mir schon klar. Aber auch die Gemeinderäte sind wichtig, und die sollten echt aufgewertet werden. Es geht nicht an, dass wir bis zum Schluss ein Gesetz beschließen, bei dem alle Forderungen der Bürgermeister umgesetzt wurden und nur wenige Vorstellungen, nicht einmal Forderungen, der Gemeinderätinnen und Gemeinderäte. So kann es nicht sein und ein solches Gesetz werden wir in diesem Regionalrat nicht beschließen. Das kann ich Ihnen versprechen.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

**SEMPI:** Grazie, Presidente. Intervengo sull'art. 3-bis per ribadire che il problema di fondo non è tanto quello di stabilire che il sindaco e gli assessori rispondono in 30 giorni, il problema è capire cosa succede se non rispondono in 30 giorni. Ho esperienze personali in cui in diversi comuni della nostra regione quesiti posti istituzionalmente all'ordine del giorno di giunta e quindi di assessori e di sindaci non sono arrivate risposte non nei 30, non nei 60 e nemmeno nei sei mesi successivi.

Mi chiedo cosa intende fare l'organo tutore dei comuni, quindi l'organo legislativo, quindi il Consiglio regionale o la Giunta regionale nel caso in cui questi termini, da qualche sindaco dei comuni della regione, non venisse rispettato.

Quindi sono contrario all'art. 3-bis, perché è un articolo posto in maniera leggera ed in maniera semplicistica, primo perché non prevede alcun tipo di penalizzazione nel caso in cui non avvenga ciò che prevede l'articolo; secondo, perché per poter credere e pensare che una giunta, un sindaco debba essere nelle condizioni di rispondere a dei quesiti istituzionali da parte dei consiglieri comunali, 30 giorni sono assolutamente pochi. Ci possono essere interrogazioni alle quali si può rispondere in due ore, ma ci sono anche interrogazioni che prevedono verifiche, controlli, situazioni arretrate, quindi visione di plichi, visione di realtà amministrative che possono comportare una durata nella risposta ben superiore a 30 giorni.

E' un articolo assolutamente fuori dalle regole, semplicistico, perché 30 giorni sono pochi, ma ancora di più semplicistico, perché non prevede alcun tipo di condizione, se l'obbligo previsto nell'articolo stesso non viene rispettato.

Quindi ritengo assolutamente fuori luogo un passaggio di questo tipo, ritengo che la legge regionale che stiamo discutendo avrebbe dovuto dare

delega agli statuti dei comuni, per stabilire i termini entro i quali quella amministrazione è tenuta a rispondere e ritengo altresì che l'amministrazione abbia il diritto-dovere di poter rispondere anche in maniera diversa nei termini, a seconda del quesito posto. Questa sarebbe stata una condizione accettabile, una condizione realistica ed una condizione che avrebbe, di fatto, creato i presupposti di quella serietà istituzionale nei comuni che con questo art. 3 bis assolutamente non troviamo.

Quindi il sindaco e gli assessori da lui delegati devono rispondere alle interrogazioni ed ogni altra istanza di sindacato ispettivo, di cui al comma 2, presentate dai consiglieri comunali nei termini stabiliti dal regolamento nella seduta comunale, con un minimo di 30 giorni e con un massimo di 180 giorni per rispondere ai quesiti posti dai consiglieri. Nel caso in cui ciò non avvenga si dovrebbero predisporre delle condizioni di penalizzazione, nei confronti di quella Giunta o di quel sindaco, penalizzazioni che possono essere anche quantificabili, come lo per un consigliere regionale di non essere presente in aula, senza giustificazione, in una sanzione pecuniaria, lo potrebbe essere anche per quell'assessore o quel sindaco competente a quella domanda che non rispondesse nei termini previsti, ma i termini previsti li deve stabilire lui, perché le interrogazioni hanno una consistenza talmente diversa, che prevedere a priori 30 giorni per rispondere a qualsiasi interrogazione è talmente irrealistico da far crollare nel vuoto la proposta.

Questa è una proposta insensata, che dimostra di voler continuare come è sempre stato, cioè di lasciare ai sindaci ed agli assessori la possibilità di rispondere nei termini che loro ritengono più consoni o addirittura di non rispondere nemmeno.

Se volete che ve lo dica, io so di interrogazioni in consiglio comunale di Bolzano del 1996, le due amministrazioni, l'amministrazione che era in carica e la seconda che è sempre la stessa non mi hanno ancora risposto.

Allora che io debba scrivere qui che si deve rispondere in 30 giorni è assolutamente insensato, se non prevedo anche cosa succede se non si risponde.

Di conseguenza io sono assolutamente contrario a questo art. 3-bis, perché incompleto, perché non pensato nei termini di una reale possibilità di applicazione, perché del tutto irrisorio rispetto a quelle che sono le esigenze dei consigli comunali e dei consiglieri comunali che, nel caso specifico, sono normalmente ascrivibili a consiglieri dell'opposizione. Ho visto pochissimi consiglieri della maggioranza fare interrogazioni, può accadere, però normalmente sono quelli dell'opposizione.

Quindi per un maggiore rispetto delle minoranze, l'art. 3-bis doveva essere configurato in maniera assolutamente più completa, più genuina e più potenzialmente possibile per essere rispettato. Grazie.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 3-bis.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti di astensione, 1 voto contrario e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3-bis è approvato.

Ha chiesto di intervenire il cons. Lamprecht. Ne ha facoltà.

**LAMPRECHT:** Vielen Dank! Zum Fortgang der Arbeiten. Nachdem die Sitzung heute bis zur Beendigung des ersten Tagesordnungspunktes einberufen ist,

würde ich Sie ersuchen, jetzt eine Sitzung der Fraktionsvorsitzenden einzuberufen, um über den weiteren Fortgang der Arbeiten zu befinden und dass Sie uns dann um 17.55 Uhr hier im Plenum mitteilen können, was die Vorsitzenden der einzelnen Gruppierungen entschieden haben.

**PRESIDENTE:** Credo sia opportuno che i Capigruppo si trovino per dieci minuti e poi comunicheremo all'aula il risultato della riunione.

Desidero correttamente informare l'aula di quanto i Capigruppo andranno a decidere. Grazie.

I lavori sono sospesi per dieci minuti.

*(ore 17.31)*

*(ore 18.00)*

**PRESIDENTE:** I lavori riprendono. Comunico all'aula la decisione che è stata presa in seno al collegio dei Capigruppo. Il Consiglio regionale è convocato per il giorno 24 ad oltranza, il giorno 22, presumibilmente, ci sarà un incontro dei Capigruppo e della Giunta per vedere di trovare un'intesa, rispetto all'iter della legge e quindi oggi chiudiamo la seduta e ci ritroviamo il giorno 24 di questo mese. Mi auguro che nel frattempo si riesca a trovare un accordo rispetto ai nodi che sono sul tavolo, in modo che il giorno 24 sia una giornata produttiva e che si possa approvare la legge. Grazie.

**de ECCHER:** Voglio esprimere il mio dissenso rispetto a questa decisione, noi siamo impegnati su molti fronti, non si possono predisporre le riunioni a distanza di 10-15 giorni. Dobbiamo poter organizzare il nostro lavoro, che è un lavoro complesso, articolato, impegnato. Mi dispiace, ma è un atteggiamento che assolutamente trovo disdicevole ed inopportuno.

**PRESIDENTE:** Grazie. Mi dispiace, ma questa è la decisione del collegio dei Capigruppo.

La seduta è tolta.

*(ore 18.02)*

<b>INDICE</b>	<b>INHALTSANGABE</b>
---------------	----------------------

<p><b>DISEGNO DI LEGGE N. 10:</b>  Riforma dell'ordinamento delle  autonomie locali – <i>presentato dalla</i>  <i>Giunta regionale</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 9</p>	<p><b>GESETZENTWURF NR. 10:</b>  Reform der Ordnung der örtlichen  Autonomien - <i>eingebracht vom</i>  <i>Regionalausschuss;</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 9</p>
---	---



**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>MORANDINI Pino</b> (U.D.C. - UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E DEI DEMOCRATICI DI CENTRO)	pag.	1-2-3-6-13-21-25-29-35-38- 44-47-49
<b>KLOTZ Eva</b> (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	2-13-40-43
<b>de ECCHER Cristiano</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	3-33-35-55
<b>SEPPI Donato</b> (MISTO)	"	3-8-14-18-22-26-29-36-40- 45-48-53
<b>DELLO SBARBA Riccardo</b> (VERDI - GRÜNE - VÈRC)	"	4-17
<b>MOSCONI Flavio</b> (FORZA ITALIA)	"	4-31
<b>PINTER Roberto</b> (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENTINO PER L'ULIVO)	"	4-6
<b>GIOVANAZZI Nerio</b> (FORZA ITALIA PER L'ALTO ADIGE)	"	5
<b>KURY Cristina Anna Berta</b> (VERDI - GRÜNE - VÈRC)	"	6-10-16-34-41
<b>MOLINARI Claudio</b> (CIVICA MARGHERITA)	"	7-9-31
<b>URZÍ Alessandro</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	11-16-20-24-27-34-37-43
<b>LEITNER Pius</b> (DIE FREIHEITLICHEN)	"	15
<b>LAMPRECHT Seppi</b> (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	16-54
<b>CATALANO Agostino</b> (MISTO)	"	18-23-28
<b>AMISTADI Adelino</b> (CIVICA MARGHERITA)	"	19-33-34-35-37

<b>VIGANÒ Giorgio</b> (CIVICA MARGHERITA)	"	25
<b>PAROLARI Giuseppe</b> (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENINO PER L'ULIVO)	"	32
<b>PÖDER Andreas</b> (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	46-51